



*Dipartimento di Scienze Politiche*

*Cattedra di Teoria e storia dei movimenti e dei partiti politici*

**Il Fronte dell'Uomo Qualunque e il Movimento Cinque Stelle:  
un'analisi comparata tra forze antisistema.**

**RELATORE**

Andrea Ungari

**CANDIDATO**

Oumaima Lamzouri

**Matricola 082222**

**ANNO ACCADEMICO 2018/2019**

## Indice

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>1. Il Fronte dell’Uomo Qualunque</b> .....	5
1.1 <i>Il qualunquismo e Guglielmo Giannini</i> .....	5
1.2 <i>La nascita del Fronte dell’Uomo Qualunque</i> .....	9
1.3 <i>Le battaglie politiche: tra vittorie e scelte sbagliate</i> .....	15
1.4 <i>Il lento tracollo e la fine del qualunquismo</i> .....	19
<b>2. Il Movimento Cinque Stelle</b> .....	23
2.1 <i>Un movimento a quattro mani</i> .....	23
2.2 <i>Una politica a 5 Stelle</i> .....	25
2.3 <i>Grillo e Casaleggio decidono</i> .....	27
2.4 <i>Un programma a 5 Stelle</i> .....	30
2.5 <i>Un nuovo modo di fare politica?</i> .....	33
<b>3. Comparazione tra il Fronte dell’Uomo Qualunque e il Movimento Cinque Stelle</b> .....	39
3.1 <i>I fondatori</i> .....	39
3.2 <i>Il programma politico</i> .....	43
3.3 <i>Un orientamento politico differente</i> .....	48
3.4 <i>Spinte populiste</i> .....	50
<b>Conclusioni</b> .....	55
<b>Abstract</b> .....	59
<b>Bibliografia</b> .....	61

## Introduzione

Il 4 marzo 2018, i cittadini italiani sono chiamati a eleggere i nuovi parlamentari, si tratta della XVIII legislatura dell'Italia repubblicana. Subito dopo i risultati elettorali, in molti hanno parlato di “terza Repubblica”: si apre una nuova fase per la storia repubblicana. Il passaggio dalla “prima” alla “seconda Repubblica” è sancito dal disfacimento del sistema partitocratico venutosi a creare nel corso della prima fase della storia repubblicana; investiti dagli scandali di Tangentopoli, molti partiti si sono sciolti e i pochi partiti sopravvissuti hanno cambiato denominazione. *Mutatis mutandis*, il passaggio dalla “seconda” alla “terza Repubblica” è segnato dall'affermarsi di una nuova forza politica, caratterizzata da un nuovo modo di fare politica: il Movimento Cinque Stelle.

Un partito “nuovo” agli occhi degli italiani, il “non-partito” così si definisce nel suo statuto per prendere le distanze dagli altri partiti dell'arco costituzionale, gli stessi partiti che gli italiani sentono nominare da quasi vent'anni. Il Movimento 5 Stelle si fonda su un programma riassunto nel suo logo; cinque stelle per indicare i cinque pilastri su cui si fonda la sua azione politica: acqua, internet, trasporti, ambiente e sviluppo. Il segreto che permette al Movimento 5 Stelle di ottenere risultati strabilianti fin dall'inizio è proprio l'elemento di novità, percepito dagli elettori. Le elezioni amministrative, prima, e le elezioni politiche, poi, mostrano una forza politica che cresce dal locale al nazionale e che ambisce alla stanza dei bottoni. Nel giro di poco più di nove anni, il Movimento 5 Stelle diventa il primo partito in Parlamento e forza di governo. Il Movimento di Grillo, per conquistare i banchi dell'esecutivo, ha dovuto però rinunciare alla sua reale natura: un “non-partito”, che ha duramente attaccato il sistema, ora ne è parte integrante; un “non-partito”, che ha sempre preso le distanze dai partiti tradizionali, ha finito per assumerne i medesimi connotati; un “non-partito”, che per poter governare, ha dovuto allearsi con uno di loro. Questo è il Movimento 5 Stelle nel 2019. Privo di una guida, dopo la morte di Casaleggio il 12 aprile 2016 e il divorzio con Grillo, il futuro del Movimento pentastellato è opaco e il suo consenso appare sempre più debole, accanto al suo alleato di governo. Ciononostante, molti continuano a sostenere la sua azione politica e, agli occhi di molti, il Movimento 5 Stelle resta la mosca bianca, il “non-partito” a cui affidarsi e l'unica alternativa possibile per cambiare il sistema.

La memoria degli italiani, come in altre occasioni, si rivela sempre corta. Il Movimento 5 Stelle, posto come forza alternativa e antisistema, non è tanto diverso da un partito nato settant'anni prima, protagonista degli inizi della storia repubblicana: il Fronte dell'Uomo Qualunque. Un movimento nato dalla protesta contro l'esapartito posto alla guida del paese. Il suo fondatore è un giornalista e commediografo noto all'epoca: Guglielmo Giannini.

Il Fronte dell'Uomo Qualunque ha avuto però un percorso travagliato; dopo il sorprendente successo iniziale per l'elezione dell'Assemblea Costituente, il movimento di Giannini non è riuscito a sopravvivere a lungo sia per alcune scelte sbagliate, come l'apertura ai comunisti di Togliatti, sia

per la capacità della Democrazia Cristiana di catalizzare i voti dei conservatori e moderati, intercettando l'elettorato di riferimento del movimento qualunquista. Certamente, il Fronte dell'Uomo Qualunque ha saputo porsi come alternativa valida ai partiti che animavano la Prima Repubblica, un movimento innovativo e alternativo. Ma la sua azione politica non ha avuto alcun reale sviluppo e il Fronte dell'Uomo Qualunque si è sciolto poco dopo una legislatura.

Il Movimento 5 Stelle si è fin dall'inizio posto come una forza nuova ed alternativa, come settant'anni prima il Fronte dell'Uomo Qualunque si presentava come innovativo e diverso dagli altri partiti repubblicani. Ma il Movimento 5 Stelle è effettivamente tanto diverso come pensa di essere? Non si può definire invece come un tentativo, a distanza di settant'anni, di emulazione del Fronte dell'Uomo Qualunque? Beppe Grillo non è forse una copia rivisitata di Guglielmo Giannini?

L'obiettivo di questo elaborato è cercare di rispondere a queste domande, indagando le analogie e le differenze tra i leader fondatori e tra le due forze politiche: il Movimento 5 Stelle e il Fronte dell'Uomo Qualunque. Esso si articola in tre capitoli. Il primo capitolo analizza e descrive i caratteri del Fronte dell'Uomo Qualunque, ne ripercorre la nascita, partendo dalla fondazione del settimanale di Giannini che dà il nome al Fronte, ne racconta l'evoluzione e le scelte politiche, come il tentativo disperato di allearsi con il Partito Liberale e il dialogo con il Partito Comunista di Togliatti, infine, ne delinea il programma politico, innovativo se contestualizzato nel panorama politico della Prima Repubblica. Il secondo capitolo esamina il Movimento 5 Stelle; in esso è possibile trovare un'analisi del rapporto ambiguo tra Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, i due fondatori del Movimento; una descrizione del graduale passaggio dal locale al nazionale e un approfondimento del piano programmatico. Infine, il terzo capitolo risulta essere quello decisivo, esso compara il Fronte dell'Uomo Qualunque e il Movimento 5 Stelle, mettendo in luce le differenze e le analogie. Due forze politiche distanti settant'anni che, apparentemente, sembrano avere poco in comune, anche alla luce di un panorama politico e di contesto storico differenti, ma attraverso un'analisi approfondita emergono invece molte somiglianze.

## CAPITOLO 1

### Il Fronte dell'Uomo Qualunque

#### 1.1 *Il qualunquismo e Guglielmo Giannini*

Il Natale del 1944 è diverso per il commediografo e giornalista napoletano. Mercoledì 27 dicembre 1944 esce il primo numero de *L'Uomo Qualunque*. Un settimanale che ha però l'aspetto e il formato di un quotidiano, è infatti molto semplice: un unico foglio con quattro pagine<sup>1</sup>. Giannini chiarisce subito i connotati della sua creatura e nel primo editoriale scrive: “questo giornale non è l'organo di nessun partito. Le sue vere forze politiche italiane non si sono ancora rivelate, come non si sono ancora rivelate le ben più importanti e decisive forze politiche europee. Non esistono partiti ma programmi ed anche abbozzi di programmi sui quali uomini volenterosi lavorano per formare dei partiti”<sup>2</sup>.

In prima pagina è raffigurata l'immagine che dà il nome al settimanale: un uomo con dei baffi enormi, schiacciato da un torchio, sia da destra sia da sinistra. “L'omino, il povero italiano ‘qualunque’, non può nemmeno lamentarsi ed è tanto ben strizzato da lasciar schizzare fuori dagli abiti le ultime poche monete”<sup>3</sup>. In seconda pagina, c'è la rubrica *Le Vespe* che raccoglierà maggiori simpatie, in cui il Fondatore esprimeva le proprie idee politiche e commentava fatti e personaggi di attualità, con efficace ironia, ancora aliena, all'inizio, da ogni tono volgare e violento<sup>4</sup>. Fin dal primo numero Giannini s'inventa simpatici ed originali neologismi; per esempio “cameragni” cioè camerati + compagni, oppure soprannomi come “il pio Togliatti” per il leader comunista.

Il suo successo, totalmente inaspettato, è determinato dallo stile e dalla sua capacità di descrivere la situazione del paese, ancora diviso, in cui molti non si identificavano. Al nord, si continua a combattere la resistenza. Nel centro e nel meridione, “l'anima popolare è percorsa da un sentimento di profonda frustrazione per la sconfitta [...] e da un inconfessato senso di colpa per aver almeno assecondato o non abbastanza contrastato un uomo e delle idee che hanno portato il Paese alla catastrofe”<sup>5</sup>. Inoltre, c'è un diffuso malcontento determinato dall'incapacità dei partiti, riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale, di far fronte ai problemi del paese.

Per quanto riguarda lo stile, Giannini “non sa cosa farsene della correttezza, del fair-play, dell'eleganza o del buon gusto politico-giornalistico. Si rende conto benissimo di esagerare, di debordare nelle offese personali e nella rissa [...] ma non gli interessa”<sup>6</sup>. Inoltre, “l'espedito

---

<sup>1</sup> C. M. LOMARTIRE, *Il qualunquista. Guglielmo Giannini e l'antipolitica*, Mondadori, Milano, 2008, p. 5.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 6.

<sup>4</sup> S. SETTA, *L'Uomo Qualunque e sulle destre. L'Uomo Qualunque 1944-1948*, Laterza, 2005, p. 31.

<sup>5</sup> C. M. LOMARTIRE, *op. cit.*, p. 5.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 54.

dell'insulto volgare esteso senza alcun riguardo a uomini e partiti, era tuttavia qualcosa che generava avversione, se non disgusto, anche in molti degli stessi collaboratori di Giannini"<sup>7</sup>.

Si genera subito un efficace passaparola che determina un successo oltre ogni previsione, che Giannini commenta nel secondo numero, uscito il 3 gennaio 1945: prima che di un successo giornalistico, si tratta di un successo politico. Le altre testate nazionali ignorano il crescere di questa nuova creatura giornalistica, fatta eccezione per *l'Unità* che il 7 gennaio denunciava le posizioni ambigue, imputandole di fomentare un certo disfattismo e di sollecitare "metodicamente i suoi lettori a rimpiangere il fascismo"<sup>8</sup>.

Giannini si difese dalle critiche di filofascismo affermando: "fascista non sono mai stato. Ma ora non sono neppure antifascista o, se lo sono stato quando esserlo apertamente era pericoloso e quindi coraggioso, non lo sono più da quando l'antifascismo è diventato come il fascismo una professione, una qualifica per la carriera, un mezzo per [...] concludere buoni affari". Gli attacchi provenienti dall'*Unità* e dalle altre testate giornalistiche non fanno altro che accrescere il successo del settimanale di Giannini.

Per quanto riguarda gli accenni biografici, Guglielmo Giannini nasce a Pozzuoli il 14 ottobre 1891. Il padre, Federico Giannini, è anch'egli un noto giornalista. La figura paterna, verso la quale Guglielmo nutriva una certa ammirazione, ha avuto un ruolo decisivo nella sua formazione. Anche la madre, Mary Jackson, è una giornalista. Giannini non frequenta la scuola, ma è istruito dai genitori. La sua formazione ha un'impostazione classica ed è condizionata dai molti viaggi che compie all'estero.

Nel 1911 scoppia la guerra italo-turca e Giannini, in età di coscrizione obbligatoria, è chiamato alle armi. È chiamato a combattere anche durante il primo conflitto mondiale, ma da volontario, perché condivide le idee risorgimentali e patriottiche. Il suo impegno militare dura fino al 1918. Rientrato dall'impegno militare, contribuisce alla fondazione di un piccolo quotidiano napoletano *Il domani*, sul quale gestisce *Le Vespe*, una rubrica di tipo pettegolo-mondano, che rappresenta il punto di partenza per la creazione del suo settimanale *L'Uomo Qualunque*.

L'esperienza bellica sembra aver stimolato il suo senso creativo e umoristico che trova la massima espressione nel teatro. "L'attività più congeniale alla sua personalità vivace ed estrosa [...] l'aveva trovata però nel teatro, e le commedie del genere giallo-comico e 'rosa' cui si era dedicato a partire dal 1926, gli avevano fatto guadagnare una certa popolarità"<sup>9</sup>. Scrive infatti commedie, soprattutto di genere comico-grottesco. Fra i suoi lavori più celebri: *Parole d'onore* del 1923, *Mani in alto e I rapaci* del 1935, *Mascio e femmina* del 1937. Aveva avuto anche una ricca carriera da regista cinematografico.

---

<sup>7</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 74.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 58.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 36.

Ma la vita di Giannini è segnata dal secondo conflitto mondiale. Il 24 aprile 1942, il figlio primogenito Mario muore in un incidente aereo all'età di 22 anni mentre si trovava sotto le armi. Secondo Giannini, però fu "assassinato" dalla guerra fascista. Questa vicenda segna talmente Giannini da condizionare le sue scelte politiche, umane e professionali future. Qualche mese dopo muore anche il padre Federico per stenti, indebolito dall'età e dal diabete alimentare. Giannini farà molta fatica a riprendersi da questi lutti. "Spesso si commuoveva, specialmente al ricordo dei suoi dolori più intimi, e allora lo si vedeva piangere, magari nel mezzo d'un comizio: anche questo alternarsi tra ansia di tornare a vivere e abbandono alla tristezza era il simbolo di tanta parte del paese"<sup>10</sup>.

La morte del figlio Mario è considerata da molti l'inizio dell'esperienza politica di Giannini e la sua riflessione parte da una domanda semplice, la cui risposta appare molto complicata: "che senso ha morire in guerra alla giovane età di 22 anni?" Scrive Giannini nel testo autobiografico *Piccolo mondo repubblicano*: "mi resi conto che con quella mia assenza dalla politica, durata un quarto di secolo, avevo contribuito a rovinare la mia Patria, poiché solo a causa dell'assenza mia e di altri milioni di italiani che, come me, avevano egoisticamente badato solo ai propri affari, Mussolini aveva potuto diventare padrone d'Italia". Giannini sente quindi il bisogno e il dovere di impegnarsi politicamente, ma come? Aggiunge nella sua riflessione: "decisi di riparare al mio errore e di entrare in un partito politico". Le sue idee appaiono però poco chiare, continua "il solo gruppo con cui mi sarei mai messo era quello democratico cristiano, [...] ma vidi che non c'era posto per me".

Giannini tenta inizialmente di entrare in qualche partito preesistente, ma senza successo. A quel punto vede nella sua attività da giornalista il solo strumento per potersi impegnare in politica. Quando Giannini pensa al settimanale teorizza come nome *L'uomo della strada* ed è successivamente che pensa di chiamarlo *L'Uomo qualunque*. Il suo pensiero politico è esposto ne *La Folla*, considerato il manifesto del movimento qualunquista. Scrive nell'introduzione: "ho ritenuto mio dovere scrivere questo libro politico, che vuol essere revisione e condanna del passato, spassionato esame del presente, speranzoso tentativo di costruzione per l'avvenire"<sup>11</sup>.

Giannini è un abile oratore, capace di catturare il suo pubblico e trascinarlo. "Tutto stava nel sapere ciò che volevo dire e prepararmi un finale d'effetto: cosa abbastanza facile per un attore drammatico. Il pubblico poi è sempre ben disposto verso chi gli parla dicendogli ciò che la maggioranza si aspetta di udire", scrive Giannini nel memoriale di *Oggi* del 3 febbraio 1946.

L'orientamento politico di Giannini è stato molto dibattuto per la sua ambiguità. Le contraddizioni che emergono dalla sua azione mostrano un uomo inesperto, dal punto di vista politico, e con idee poco chiare.

<sup>10</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 153.

<sup>11</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *La prefazione di La Folla. Seimila anni di lotta contro la tirannide con un dibattito su "Liberalismo e qualunquismo"*, Rubettino Editore, 2002, p. 57.

Con la pubblicazione del primo numero del suo settimanale, Giannini è accusato di filofascismo. Tali accuse erano fondate essenzialmente sugli aiuti e finanziamenti del ministero della Cultura popolare e su qualche articolo o commedia filofascista<sup>12</sup>. Durante il ventennio fascista, Giannini, come molti altri suoi colleghi, riceve contributi dal Ministero della Cultura Popolare (Min-Cul-Pop), una prassi generalizzata all'epoca.

Effettivamente, il movimento qualunquista, nel suo emergere nel panorama politico dopo la Seconda Guerra mondiale, evidenziava molti elementi comuni al fascismo, ma vi erano anche profonde differenze: il qualunquismo mostrava una nuova reazione dei ceti medi, con l'esigenza di un ritorno al quieto vivere all'ombra degli ideali moderati che non presentasse più, come il fascismo, il pericolo di sbocchi violenti e drammatici<sup>13</sup>.

Fin dal primo numero de *L'Uomo Qualunque*, il Fondatore chiarisce di non avere alcun legame con il fascismo. Scrive in una lettera al direttore dell'*Osservatore romano* del 12 agosto 1943: "non ero fascista quindi non ho potuto tradire il fascismo". "Giannini in effetti non aveva fatto parte dell'apparato del regime, neanche nelle sue più basse gerarchie, e aveva preso la famigerata 'tessera' soltanto nel 1941"<sup>14</sup>. Giannini si trova su posizioni nettamente antifasciste e, dopo la caduta del fascismo nel 25 luglio 1943, la sua posizione intransigente resterà tale fino alla conclusione della sua carriera nel mondo della politica. "A rendere definitiva la sua avversione al fascismo aveva fortemente contribuito l'esperienza della guerra"<sup>15</sup>, nel corso della quale aveva perso il primogenito Mario.

Secondo altre interpretazioni, dal pensiero politico di Giannini emerge un chiaro orientamento liberale. Secondo Valerio Zanone, non esiste un solo modo di concepire il liberalismo, ma questo può differenziarsi nei differenti contesti; ci sono però due elementi inderogabili per un liberista, che possiamo riscontrare nel pensiero di Giannini. In primo luogo, la concezione individualista. La folla, cui Giannini intitolò il suo libro, è generalmente intesa come massa riunita più o meno concitata, in un'accezione quindi collettiva. Al contrario, Giannini la intendeva in senso non collettivo bensì individualistico<sup>16</sup>. In secondo luogo, la limitazione del potere in tutte le sue forme, soprattutto politico: "lo Stato deve essere presente il meno possibile nella vita sociale. esso non deve commerciare, non deve produrre; non deve nemmeno vendere il sale e i tabacchi"<sup>17</sup>. Anche secondo Giovanni Orsina, il qualunquismo ha al suo interno un nocciolo ideologico [...] che può essere

---

<sup>12</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 63.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 156.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 37.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 38.

<sup>16</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, pp. 27-28.

<sup>17</sup> G. PARLATO, *La Nazione qualunque. Riformismo amministrativo ed europeismo in Guglielmo Giannini*, "Storia contemporanea", XXV, n. 6, 1995, p. 1132.

ricondotto a un liberalismo istintivo assai grezzo<sup>18</sup>. Dal punto di vista tradizionalmente liberale, emerge nuovamente l'individualismo.

Nella ricostruzione del pensiero politico del Fondatore, Orsina individua connotati riconducibili al populismo, come l'identificazione del potere politico come obiettivo polemico. Un elemento che accomuna tutti i populismi che si trovano all'opposizione è sicuramente la critica all'élite di governo. In generale, la protesta prelude alla proposta di creare, fra governati e governanti, un rapporto nuovo e più virtuoso, del quale, com'è ovvio, si farà carico il movimento populista<sup>19</sup>. Tuttavia, il Fronte qualunque si differenzia dai tradizionali movimenti populistici. Infatti, il movimento di Giannini si rivolge all'uomo qualunque, un soggetto individuale, e non al popolo, come farebbe qualsiasi altro movimento populista. Inoltre, la critica alle forme del potere politico si sviluppa sotto forma di rifiuto totale del potere politico in ogni sua possibile forma. La soluzione proposta da Giannini è di "limitare il potere pubblico al minimo indispensabile"<sup>20</sup>, si tratta dunque di ordinaria amministrazione. L'oscillare tra un'anima più populista e orientamenti più liberali renderà difficile il collocamento del movimento nel quadro politico italiano, all'epoca fortemente ideologizzato.

### *1.2 La nascita del Fronte dell'Uomo Qualunque*

Le vendite continuano a crescere in maniera esponenziale. "Italiani che non riescono a sentirsi rappresentati da altri, dall'esapartito del CLN e si riconoscono entusiasticamente solo in quello che scrive Giannini"<sup>21</sup>. Questo seguito si trasforma in una richiesta da parte degli stessi lettori di dar vita ad una azione politica, oltre che giornalistica. Giannini stesso ha spesso etichettato come "partito", anzi "la più grande forza politica italiana", il movimento che si è sviluppato intorno alla sua creatura giornalistica<sup>22</sup>.

Giannini ha però paura a intraprendere la strada della politica, teme che quella vita non faccia per lui. È afflitto dal dubbio di non essere capace di porsi alla guida di un partito, di non essere capace di realizzare un'azione politica, cosa ben lontana e diversa dalla satira. Il commediografo non riusciva a concepire l'idea di creare e diventare leader di un partito nuovo, era tormentato da questo "angoscioso dubbio", e avrebbe fatto in tutti i modi per convincere Benedetto Croce ad accogliere nel suo Partito Liberale le "masse" qualunque<sup>23</sup>. Giannini non immagina che "Croce si sarebbe dimostrato proprio il più tenace oppositore ad ogni alleanza liberalqualunque"<sup>24</sup>. Dopo

---

<sup>18</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 9.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> C. M. LOMARTIRE, *op.cit.*, p. 71.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 72.

<sup>23</sup> S. SETTA, *op.cit.*, p. 83.

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 92.

innumerevoli sacrifici, Giannini riesce ad incontrare Croce a Roma nell'ottobre 1945, ma l'incontro conferma l'intransigenza totale nei confronti del Fronte.

È a questo punto che Giannini tenta di convincere Orlando, Nitti e Bonomi, a porsi alla guida, o almeno sostenere, il suo movimento<sup>25</sup>, senza alcun successo. I liberali avvertono come pericoloso il neonato movimento di Giannini poiché è a loro contiguo nella società e il suo consenso continuava a crescere. Il mancato dialogo con il Fronte di Giannini è determinato anche dal fatto che “i liberali vedevano convergere a tappe forzate i consensi di quei settori del paese che essi pensavano dovessero costituire invece la propria base elettorale, ed era logico che cercassero di svolgere un'azione di recupero di tali consensi”<sup>26</sup>.

Giannini, non aveva alternative, doveva porsi personalmente alla guida del movimento da lui suscitato, senza ulteriori indugi<sup>27</sup>. Il Fondatore aveva anticipato ai suoi lettori il desiderio di dar vita ad una creatura politica con un articolo pubblicato l'8 agosto dal titolo *Grido di dolore*. Il commediografo decreta la nascita di questo nuovo soggetto politico, pubblicando sul suo settimanale, in data 7 novembre, il programma politico<sup>28</sup>. In esso figurano l'idea dello stato amministrativo, l'importanza delle libertà individuali, il ripudio della violenza, la separazione dei tre poteri tradizionali dello stato e il rifiuto di ogni ingerenza dello stato in qualsiasi aspetto della vita dei cittadini.

La decisione di usare il nome “Fronte” al posto di partito è volta a dare l'impressione di una maggiore apertura e quindi ridurre il “settarismo” tipico dei partiti dell'epoca. Ben presto però in “esso confluiranno [...] elementi profondamente eterogenei tra di loro e in parecchi casi carichi di profonde riserve mentali nei confronti delle stesse idee di Giannini”<sup>29</sup>. Il Fronte dell'Uomo Qualunque finisce per diventare il bacino in cui si raccolgono ex fascisti, monarchici, sbandati o nostalgici del vecchio regime, opportunisti “che poco o nulla avevano in comune con le idee di Giannini e che consideravano il qualunquismo [...] un ‘ombrello’, da gettar via una volta tornato a splendere il sole”<sup>30</sup>. Agli occhi degli altri partiti il fronte dell'Uomo Qualunque si presenta come un riparo temporaneo per i nostalgici del regime passato<sup>31</sup>. È opportuno però chiarire che i veri fedelissimi di Mussolini sono veramente pochi nel movimento. Giannini scrive, in merito a ciò il 17 ottobre 1945: “specialmente del ‘passato fascista’ non ci importa nulla”. I veri nostalgici e i veri fedeli di Mussolini confluiranno nel Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante, fondato il 26 dicembre 1946.

---

<sup>25</sup> S. SETTA, *op.cit.*, p. 83.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 105

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 97.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 86.

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 166.

<sup>31</sup> C.M. LOMARTIRE, *op.cit.*, p. 83.

Giannini fa pubblicare il suo programma in anteprima sul suo settimanale subito dopo la fondazione del Movimento, in cui i “problemi centrali del progetto di Giannini in merito all’Uomo Qualunque sono essenzialmente due: la questione della folla [...] e il problema dell’Europa”<sup>32</sup>. Nel programma presentato sono enunciati i principali temi, che vengono ripresi e trattati più ampiamente ne *La Folla*. Scrive Giannini: “ho ritenuto mio dovere scrivere questo libro politico, che vuol essere revisione e condanna del passato, spassionato esame del presente, speranzoso tentativo di costruzione per l’avvenire”<sup>33</sup>.

Uno dei pilastri portanti del suo programma è il ruolo dello Stato. La prospettiva di Giannini è peculiare e rappresenta per certi versi una novità nel panorama politico dell’epoca e rispetto a quelle diffuse nel secondo dopoguerra. Fin da sempre, i cittadini hanno sempre creduto che lo Stato sia un’entità complessa e che l’atto di guidare lo Stato o, come si dice più brevemente, di “governare”, sia enormemente difficile, e tale che soltanto determinati individui, pochissimi in un paese, siano capaci di compierlo<sup>34</sup> e aggiunge che uno stato moderno, oggi, non necessita che di amministratori che siano preparati, allenati, onesti e capaci soprattutto dal punto di vista burocratico. È facile immaginare che “la Folla si deciderà ad abolire i partiti politici e a rinunciare alle elezioni”<sup>35</sup>. L’astensionismo della Folla è la dimostrazione della condanna della politica che è oramai diventata solo lotta, da cui solo i politici professionisti traggono beneficio, “la maggioranza della Folla se ne infischia” scrive ne *La Folla*.

La proposta di Giannini è sintetizzata nel superamento della politica, intesa come lotta per il potere, i politici dovranno essere rimpiazzati con tecnici, cioè amministratori. Considerando che tutti sono capaci di svolgere questa attività gestionale, la selezione che passa per elezioni può essere tranquillamente sostituita dal sorteggio, a condizione però che la durata del mandato sia breve e non rinnovabile. “Tutti i cittadini dai trentacinque ai settant’anni muniti di licenza liceale o di studi equivalenti, possano diventare deputati ministri o Capi dello Stato”<sup>36</sup>. Non è richiesta alcuna ideologia per fare il buon governo, al contrario, uno Stato la cui amministrazione è ideologizzata “ostacola la retta conduzione della cosa pubblica, per la quale ‘basta un buon ragioniere’ che entri in carica il primo di gennaio e se ne vada il 31 dicembre, che non sia rieleggibile per nessuna ragione”<sup>37</sup>. Saranno dichiarati ineleggibili quelli della legislatura precedente per evitare cristallizzazioni: e il primo dovere dei nuovi eletti sarà di rivedere le bucce ai predecessori e spulciare i loro conti. Allora, sì, avremo davvero degli “uomini nuovi” e non sempre gli stessi iettatori tra i piedi. Ci sono nomi, in Italia, che sentiamo ripetere da quarant’anni, e che solo per questo vorremmo vedere banditi per

---

<sup>32</sup> G. PARLATO, *op. cit.*, pp. 1130-1131.

<sup>33</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 57.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 165.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 152.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 155.

<sup>37</sup> G. PARLATO, *op. cit.*, p. 1132.

sempre<sup>38</sup>. Una volta concluso il mandato, “i rappresentanti della nazione se ne torneranno a casa senza seccare nessuno”<sup>39</sup>. La funzione più importante a cui lo Stato deve adempiere è assicurare la libertà; il governo d’un paese non ha e non può avere altre funzioni: non deve averle<sup>40</sup>. Nello specifico, per quanto concerne la composizione dell’esecutivo, Giannini chiede che ci siano tecnici come ministri nei dicasteri più delicati, come per le finanze e il tesoro. L’idea di Giannini della politica come mera gestione amministrativa non poteva conciliarsi con il conflitto ideologico e delle passioni che caratterizzano gli anni del primo dopoguerra.

Accanto ad uno Stato “minimo”, c’è poi l’azione svolta dai partiti. Il partito, nato dai club inglesi, è “innanzi tutto un ambiente, da considerare, nel suo aspetto fisico. Si tratta, in qualunque caso, d’un locale, grande o piccolo, ricco o povero, pubblico o clandestino: ma riservato agli iniziati”<sup>41</sup>. Si possono rivestire differenti cariche, tra cui consigliere, direttore e membro del comitato esecutivo<sup>42</sup>. Il partito cerca di realizzare un “programma politico; spesso elaborato da un solo cervello: quello del più professionale degli uomini politici professionali che comandano il partito”<sup>43</sup>. Aggiunge poi ne *La Folla*, in modo provocatorio: “naturalmente i partiti che raccolgono più adesioni sono quelli che si rivolgono alle categorie più rozze e politicamente impreparate della Folla, le quali ancora subiscono il fascino delle fandonie”<sup>44</sup>.

È partendo dall’esito disastroso della guerra che Giannini giunge a condannare la politica ormai diventata professione. Fin dalla prima pubblicazione del suo settimanale, Giannini si scaglia contro la politica di professione e scrive nel primo numero:

in pratica assistiamo all’ignobile spettacolo di un arrivismo spudorato, al brulicare di una verminaia di ambizioni, ad una rissa feroce per conquistare i posti di comando dai quali poter fare il proprio comodo ed i propri affari. Perché dobbiamo non dico prenderci a fucilate ma solo incomodarci ad uscire di casa per eleggere non un Mosè o un Romolo, ma un mediocre personaggio non superiore alla media di ciascuno di noi? E perché conferire ad uno dei qualsiasi il diritto di disporre della vita dei nostri figli, della nostra, del nostro bene da noi creato, per consentirgli di sperimentare le sue teorie delle quali non c’importa niente, e di cui, spesso, nemmeno lui è convinto?

Dalle sue parole emerge ancora il dolore per la perdita del figlio, morto mentre era sotto le armi.

---

<sup>38</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 155.

<sup>39</sup> *Ivi*, p. 156.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 188.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 142.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ivi*, p. 144.

<sup>44</sup> *Ivi*, p. 152.

Nel suo programma, inoltre, emerge una particolare attenzione alla politica finanziaria e agli interventi relativi alla “questione sociale”. Giannini sottolinea la sua opposizione a cambiare la moneta: il cambio della moneta è legittimo solo per la sostituzione dei biglietti usurati, non è assolutamente consentito per “esercitare un inutile controllo sui beni dei cittadini né tanto meno per prelevarne coattivamente parte, con un metodo che, se è quello immaginato, e altrove, purtroppo, già realizzato, non costituisce che una improduttiva spoliazione”<sup>45</sup>.

In riferimento alla “questione sociale”, il commediografo riafferma ciò che aveva già esposto ne *La Folla*, e sosteneva: “non esistono classi sociali, ma soltanto individualità umane, e [...] individuale sproletarizzazione del proletariato, al quale debbono essere offerte [...] tutte le possibilità di migliorare la sua condizione e rendersi indipendente con l’intelligente lavoro e la tenace perseveranza”<sup>46</sup>. E aggiunge:

Ciò che noi chiediamo, noi gente, noi Folla, noi enorme maggioranza della Comunità, noi padroni della Comunità e dello Stato, è che nessuno ci rompa più i coglioni. Nient’altro: ed è tragico che fra tanti uomini politici professionali che si proclamano interpreti della nostra anima e della volontà popolare, non ce ne sia uno che dica, con parole chiare e precise, questa chiara e precisa verità<sup>47</sup>.

In politica estera, terreno di scontro con i liberali, il Fondatore rifiutava l’idea della contrapposizione tra blocchi e pretendeva che l’Italia mantenesse una posizione neutrale. Considerate le condizioni del Paese, che deve essere Stato amministrativo, la linea da seguire in politica estera non può essere “di forza e di prestigio”, ma “d’intelligenza e d’accortezza”<sup>48</sup>. Il nostro Paese, per quanto riguarda il cristallizzarsi della Guerra Fredda, nonostante abbia una certa propensione per l’Occidente, non dovrebbe schierarsi in nessuno dei due blocchi, “per sostenere l’una o l’altra ideologia che abbiamo riconosciute egualmente false e bugiarde, [...] doveva invece lavorare per la costruzione degli Stati Uniti d’Europa”<sup>49</sup>.

Giannini era convinto che l’Italia non potesse più rivestire un ruolo di primo piano, sia per motivi evolutivi sia per ragioni storiche. Questa idea ambiva “ad una progressiva trasposizione del problema nazionale in una dimensione esclusivamente retorica e depoliticizzata”<sup>50</sup>. Secondo il Fondatore, l’Italia ha cessato di essere uno Stato autorevole e forte tra il 1913 e il 1914, negli anni che anticipano lo scoppio della guerra, poiché l’azione del governo fu eccessivamente condizionata dalla massa, che

---

<sup>45</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 98.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. 99.

<sup>47</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, pp. 183-184.

<sup>48</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 98.

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>50</sup> G. PARLATO, *op. cit.*, p. 1142.

rivendicava maggiore rappresentanza, e dalla piazza, sempre più protagonista; il vero spartiacque rimaneva, per Giannini, la guerra<sup>51</sup>. L'idea di dover difendere la patria è, nella concezione del commediografo, un dovere individuale e morale priva di concezioni politiche, non collettivo. È chiaro il desiderio di distinguere tra patria e nazione. La prima è intesa come elemento “quasi intimistico ed emotivo e la seconda è caricata di valenze negative, o comunque pericolose e separate dalla evoluzione della storia”<sup>52</sup>. Secondo Giannini, il concetto stesso di nazione “inevitabilmente porta con sé la guerra e la sopraffazione”<sup>53</sup>. L'idea di nazione non solo non ha alcun legame concreto e materiale con i popoli, ma è stata da sempre causa di conflitti internazionali<sup>54</sup>. “La guerra, quindi, è la metafora della nazione e i capi per convincere la folla a morire in guerra inventano alcuni miti, il più diffuso e pericoloso dei quali è quello della patria”<sup>55</sup>.

La concezione europeista nel pensiero di Giannini è innovativa ed emerge alla vigilia delle elezioni del 2 giugno, quando Giannini afferma: “noi vogliamo anzitutto gli Stati Uniti d'Europa, l'abolizione delle frontiere, una moneta e una polizia uniche per tutto il vecchio continente”. È necessario introdurre in Europa un potere *super partes*, ipoteticamente rappresentato dalla Chiesa, che non abbia confini, ma che possa persuadere i governi europei, in nome della libertà, a dare vita ad un'unione<sup>56</sup>. Il Fondatore suggerisce un progetto di “paesi non allineati”, di “popoli qualunque”; e sostiene: “l'Italia, invece di insistere nelle trattative di pace per riavere lembi di territorio impossibili da ottenere, avrebbe fatto molto meglio a proporre immediatamente la costituzione degli Stati Uniti d'Europa e sarebbe così diventata, automaticamente, il paese guida di tutti quei governi che non accettano di sottostare alla logica dei blocchi”<sup>57</sup>.

La teoria di Giannini è evidentemente antinazionalista e tende a trasferire le tesi del Fronte L'Uomo Qualunque a livello mondiale. Ciò s'inserisce nella posizione di Giannini di non volersi schierare né in un blocco né a favore dell'altro, ma di creare una sorta di terzo polo indipendente. Secondo questa visione, “l'Unione europea ha l'obiettivo di costituire un terzo polo, alternativo e distinto dai due blocchi contrapposti”<sup>58</sup>. Giannini arriva persino a chiedere, nella fase di costituzione del governo De Gasperi, la formazione di un apposito dicastero per l'Unione Europea, con un qualunque alla sua guida. Il nemico del progetto europeista era la tesi dei nazional-conservatori, quest'ultimi non comprendono che il motivo per cui l'Europa dovrebbe unirsi è fondamentalmente la guerra: Giannini ha compreso che il nazionalismo non aveva alcun senso, così come non erano

---

<sup>51</sup> G. PARLATO, *op. cit.*, p. 1144.

<sup>52</sup> *Ivi*, p. 1143.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 1145.

<sup>54</sup> *Ivi*, p. 1146.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> *Ivi*, p. 1157.

<sup>57</sup> *Ivi*, pp. 1157-1158.

<sup>58</sup> *Ivi*, p. 1161.

necessarie le rivendicazioni territoriali che sono successive a qualsiasi conflitto<sup>59</sup>. “L’obiettivo finale dell’Uomo Qualunque restava sempre quello del liberismo totale, della circolazione libera delle persone e delle merci”<sup>60</sup>.

### *1.3 Le battaglie politiche: tra vittorie e scelte sbagliate*

Il primo congresso nazionale si svolge dal 16 al 19 febbraio 1946 nella cittadella universitaria di Roma: l’obiettivo è prepararsi alle prossime elezioni del 2 giugno 1946. In tale occasione è decretato il passaggio da Fronte a Partito dell’Uomo Qualunque. “L’Uomo qualunque mostrava subito di possedere parecchi requisiti per affermarsi con successo tra il pubblico”<sup>61</sup>. Il segreto di questo successo è riassunto nell’abilità di contestare tutto e tutti, come emerge dal celebre slogan “non rompeteci più le scatole”<sup>62</sup> e dalla semplicità e persuasione del linguaggio<sup>63</sup>.

L’Uomo Qualunque è disposto ad allearsi con qualsiasi partito pur di conseguire il “buon governo”, nonostante, in un articolo uscito il 30 gennaio, si precisi: “l’alleanza naturale nostra è quella col partito liberale, che dobbiamo assorbire e assorbiremo”. Giannini sosteneva: “di non essere di destra, ma nemmeno ‘nemico della destra’”<sup>64</sup>.

Tra le alleanze che Giannini cerca di intessere, la più decisiva era sicuramente con uno dei partiti monarchici in auge all’epoca, ossia il Partito democratico italiano<sup>65</sup>, il cui segretario era Vincenzo Selvaggi, antifascista e di formazione liberale e democratica. Il 14 febbraio 1946, Giannini sottoscrive un accordo elettorale con Selvaggi e, tramite questa alleanza, l’Uomo Qualunque si connota come un partito spostato a destra. “Non era mancato inizialmente, nel Pdi, un certo atteggiamento di diffidenza e di superiorità nei confronti di Giannini e del qualunquismo”<sup>66</sup>. Infatti, il dialogo tra Pdi e l’Uomo Qualunque non dura molto. I rapporti si incrinano a causa del tema istituzionale: il commediografo, allineato su posizioni repubblicane, fa schierare i suoi uomini su una “posizione ufficiale di agnosticismo, naturalmente invisibile ai primi, che della difesa dell’istituto monarchico facevano un punto irrinunciabile dei propri programmi”<sup>67</sup>.

Giannini non riesce ad allearsi con altri partiti. Il Fondatore non poteva certamente trascurare il mondo cattolico e comprende che il voto dei cattolici rappresenta un cospicuo bacino elettorale da intercettare, per questo motivo cerca di porsi come partito moderato alternativo alla Democrazia Cristiana.

---

<sup>59</sup> G. PARLATO, *op. cit.*, p. 1159.

<sup>60</sup> *Ivi*, p. 1160.

<sup>61</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p.31

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 120.

<sup>65</sup> *Ivi*, p. 116.

<sup>66</sup> *Ivi*, p. 118.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

Dopo il primo congresso, il partito è ristrutturato e rafforzato e si prepara alla prima battaglia democratica. Un'anticipazione degli esiti elettorali del 2 giugno si ha già con le elezioni amministrative del marzo e dell'aprile precedenti in molti comuni italiani. Emerge già la grande vitalità dell'Uomo Qualunque, le liste del "torchietto" ottengono 23 comuni, soprattutto nel centro-sud. Ciò allarma gli altri partiti. Giannini durante la campagna elettorale si scaglia contro la Democrazia Cristiana che si presenta in questa fase come un avversario. In particolare, Giannini la accusa di essere un "partito biscia", il "partito del tradimento" e dei "monopoli del cristianesimo"<sup>68</sup>.

In occasione delle elezioni del 2 giugno, l'Uomo Qualunque ottiene 1.209.918 di voti (5,3%) e si presenta come quinto partito, sorpassando anche il Partito Repubblicano. Ancora più sorprendente è il risultato di Giannini che risulta uno dei sei deputati più eletti in 3 circoscrizioni. Ma il successo qualunquista è soprattutto al Sud. Nel Fronte convergono anche i "nostalgici", che non avevano avuto la possibilità di votare un partito alternativo e chiaramente neofascista. Il movimento qualunquista si era affermato come un segnale di protesta della classe piccolo-borghese, contrariata dal moderatismo che minacciava il Paese<sup>69</sup>. All'indomani delle elezioni si costituisce il governo De Gasperi, sostenuto dai tre partiti di massa: Democrazia Cristiana, Partito Comunista Italiano, Partito Socialista di Unità Proletaria. Una volta costituito l'esecutivo guidato da De Gasperi, Giannini chiariva che il Fronte dell'Uomo Qualunque si poneva nei suoi confronti in "doverosa benevola aspettativa"<sup>70</sup>. Rimaneva salda all'interno della Costituente la collaborazione tra comunisti e cattolici, motivata da una chiara visione strumentale. Davanti a questo scenario, il Fronte dell'Uomo Qualunque traeva grandi vantaggi: i suoi bersagli preferiti erano naturalmente "il comunismo sovvertitore e la democrazia cristiana imbelle e incapace di reagire ai suoi ricatti"<sup>71</sup>. Il commediografo suggeriva "la lotta al comunismo e l'alternativa di centrodestra"<sup>72</sup>. Ma la strategia di Giannini non era condivisa dalla base.

Dopo le elezioni emergono all'interno del partito i dissidi tra le differenti anime "spurie" del partito - o "intrusive" o "abusive" - a cominciare da quelle monarchica e cripto-fascista che si erano rifugiate nel movimento qualunquista<sup>73</sup>. Emblematico è il caso di Antonio Cruciani, di note simpatie fasciste, che cerca di creare una corrente interna tramite cui poi prendere il controllo del movimento. Giannini è costretto ad intervenire e decide per l'espulsione. Molti dei nostalgici fascisti confluiranno nel Movimento Sociale Italiano e ciò rappresenta per Giannini l'occasione per depurare il partito, generando così però problemi nella gestione del consenso. La partecipazione dei neofascisti al

---

<sup>68</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 163.

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 162.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 111.

<sup>71</sup> *Ivi*, p. 180.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> C. M. LOMARTIRE, *op. cit.*, p. 118.

progetto qualunquista era tollerata, nonostante le posizioni antifasciste del Fondatore e i suoi “fieri attacchi contro la passata dittatura” e le pungenti battute sul “buffone di Predappio”<sup>74</sup>.

Presto però all’interno del partito emerge l’ambizione di diventare uomini “professionisti della politica”, non tanto diversi da chi il Fronte aveva duramente attaccato. La reazione di Giannini è di centralizzare maggiormente la struttura, contraddicendo il carattere libertario. Ci sono state nomine imposte dall’alto, provvedimenti disciplinari, rimozioni, espulsioni e l’introduzione di un apposito regolamento per quanto riguardava il tesseramento.

Inoltre, dopo il successo delle elezioni del 2 giugno 1946, “gli aiuti cominceranno a venire, in misura massiccia nell’inverno ’46, fino a delineare un rapporto ‘collaborativo’ stabile tra Confindustria e qualunquismo”<sup>75</sup>. Le elezioni amministrative del novembre 1946 rappresentano una svolta decisiva: il Fronte riesce a conquistare anche centri nel Nord del paese, là dove prima non aveva alcun seguito. La sua roccaforte resta però nel Sud dove giunge a rivelarsi come “il partito più forte da Roma in giù”<sup>76</sup>. È chiaro che il movimento qualunquista era “divenuto ormai qualcosa di più di un generico malcontento, [era] la espressione politica di ceti e di interessi sociali che all’indomani del 25 luglio ’43 e del 4 giugno ’44 andarono sommersi nel crollo fascista”<sup>77</sup>.

Nel frattempo, il quadro politico italiano risente del cristallizzarsi della guerra fredda: la Democrazia Cristiana ha dovuto definire la propria azione al governo, ossia espellere i comunisti, in seguito al viaggio che De Gasperi compie negli USA agli inizi del 1947. Il 31 maggio 1947 nasce il nuovo governo di De Gasperi, senza i comunisti e senza i socialisti, si tratta della celebre “svolta di maggio”. Quando il nuovo governo di De Gasperi si presenta per ottenere la fiducia con un programma riformista, gli uomini di Giannini votano a favore del nuovo esecutivo e Giannini dichiara: “Noi abbiamo voluto questo governo”. Questa è l’occasione per riproporre il Fronte come nuovo alleato della Dc. “Da mesi egli premeva per un’alleanza con il partito cattolico, ed ora che la situazione italiana sembrava imporla, s’imbatteva in un ennesimo rifiuto”<sup>78</sup>. È a questo punto che Giannini è costretto a ripensare alla sua strategia.

Per prima cosa, il Fondatore fa aggiungere alla denominazione del suo Fronte le etichette di “liberale” e di “democratico”. Dopo il rifiuto liberale e poi quello cattolico, Giannini intendeva mostrare che il suo Fronte dell’Uomo Qualunque poteva scegliere tra più alternative per diventare forza di governo, tra queste figurava la possibilità di dialogare con il Partito Comunista<sup>79</sup>, commettendo un “grosso errore nel proporre, egli che era stato il simbolo dell’anticomunismo

---

<sup>74</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 123.

<sup>75</sup> *Ivi*, p. 135.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 188.

<sup>77</sup> *Ivi*, p. 192.

<sup>78</sup> *Ivi*, p. 199.

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 201.

intransigente, un'intesa con il Pci"<sup>80</sup>. Questa strategia si presentava evidentemente come un "ricatto alla Democrazia cristiana, facendole intendere che, se non si decideva all'alleanza con il qualunquismo, quest'ultimo sarebbe giunto al potere insieme con i comunisti, passando sul suo cadavere"<sup>81</sup>, Giannini stava quindi ipotizzando un bipartito Pci-UQ. Il 19 dicembre, intervistato dall'ANSA, afferma di voler aprire al Pci, creando una vera e propria alleanza di governo che definisce come una "chiarificazione stupenda"<sup>82</sup>.

Questa apertura da parte di Giannini rappresenta per Togliatti l'occasione per definire ulteriormente il carattere nazionale del Pci, una strategia avviata a partire dalla "svolta di Salerno". Giannini era evidentemente il più *naif*. Il leader comunista invece traeva vantaggio da questo dialogo, potendo così rivolgersi anche a settori dell'opinione pubblica restii nei confronti del comunismo; la sua strategia però non ha avuto il successo immaginato, poiché l'opposizione al comunismo era radicato nel qualunquismo e molti "uomini qualunque" accusano il Fondatore di aver voluto "sfondare il muro di ghiaccio" che li divideva dall'ideologia comunista<sup>83</sup>. Giannini, che aveva accusato la Dc di aver tradito il suo elettorato per la sua alleanza al governo con le sinistre, si trova ad affermare nel suo memoriale su *OGGI*: "il comunismo c'è: bisogna o distruggerlo o conviverci. E non potendo ormai distruggerlo, non rimaneva che cercare il modo migliore, o meno peggiore, per conviverci".

L'attacco più infido proveniva dalla Democrazia Cristiana, precedentemente accusata da Giannini di "bolscevismo nero", per indebolirla a livello elettorale. "La palese contraddizione in cui egli era caduto con il suo invito alla collaborazione a Togliatti era stata subito messa in evidenza"<sup>84</sup>. In questo modo, i democristiani possono approfittare della situazione per ribadire la loro distanza dal qualunquismo e rafforzare la loro posizione di unica alternativa possibile al pericolo comunista. La Democrazia Cristiana stava rubando consensi al movimento qualunquista, approfittando del dialogo tra Togliatti e Giannini e ambiva a recuperare il consenso dei più moderati<sup>85</sup>.

Nel frattempo, nasce il Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante che si avvantaggia di questa situazione per intercettare i voti dell'Uomo Qualunque. Giannini aveva compreso che il dialogo con i comunisti di Togliatti non era stato gradito né dall'elettorato di riferimento e né dalla base del movimento. Giannini ha una strategia poco chiara, sembra voler dialogare con i comunisti ma allo stesso tempo non esclude un dialogo con la Dc. "I qualunquisti volevano andare in parlamento per contestare dal di dentro il sistema dei politicanti e distruggerlo con la terribile arma del ridicolo"<sup>86</sup>,

---

<sup>80</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 211.

<sup>81</sup> *Ivi*, p. 201.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 208.

<sup>83</sup> *Ivi*, pp. 211-212.

<sup>84</sup> *Ivi*, p. 214.

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 251.

<sup>86</sup> *Ivi*, p. 228.

ma alla fine, chi aveva duramente criticato “l’upp”, l’uomo politico professionale, si è trovato invece a comportarsi come tale.

#### *1.4 Il lento tracollo e la fine del qualunquismo*

Giannini si accorge presto del grave errore compiuto e cerca subito di ridefinire la sua strategia: “il commediografo sembrava essersi reso conto che quella dell’intesa con Togliatti non era la più adatta, ed era tornato ai toni anticomunisti cari ai suoi ‘uomini qualunque’”<sup>87</sup>. Il Fronte dell’Uomo Qualunque è attaccato da più versanti. I monarchici accusavano Giannini di aver tradito la maggioranza dei suoi elettori che si erano schierati per l’agnosticismo; i nostalgici invece lo colpevolizzavano, considerate le sue polemiche contro il passato recente, di aver tradito gli ex fascisti; “entrambi, poi, gli rimproveravano aspramente la sua insensibilità ai concetti di patria ed eroismo, il suo conformismo parlamentare, le sue vuote formule propagandistiche, il suo dittatorialismo interno”<sup>88</sup>. L’obiettivo era mettere in cattiva luce il movimento qualunquista agli occhi dell’elettorato più moderato per intercettarne i voti. Emerge una chiara contraddizione: da un lato il movimento qualunquista divenuto un partito con organi gerarchici che lotta per il potere e la poltrona, alla stregua di qualsiasi altro partito; dall’altro lato la dura polemica contro la corruzione e l’avidità della classe politica a favore di maggiore competenza, disinteresse e onestà. “E Giannini stesso non poteva sottrarsi all’accusa di essere divenuto un uomo politico professionale”<sup>89</sup>.

Il movimento qualunquista era evidentemente in crisi. Giannini interviene per “epurare” il partito, procedendo all’espulsione dei dissidenti. “Il malumore cresceva, sulle rivalità personali e sul dissenso ideologico s’inseriva ora il rancore per il ‘dittatorialismo’ del Fondatore, e lotte di fazioni e tentativi scissionistici, continuavano a movimentare le cronache interne del qualunquismo”<sup>90</sup>. Davanti a questa instabilità nel partito, Giannini non ha alternativa se non convocare un secondo congresso nazionale in cui rilanciare la sua leadership. Dall’1 al 3 settembre, si tiene una specie di pregresso, con la partecipazione dei maggiori rappresentanti del partito, con l’obiettivo di tranquillizzare le polemiche interne. In tale occasione, Giannini non fa altro che continuare ad attaccare duramente i dissidenti senza placare invece gli animi più spinosi. Era evidente che Giannini fosse in una posizione dominante e che volesse esercitarla sulla base del Fronte: il commediografo si riteneva l’unico interprete della “dottrina qualunquista” e non accettava alcuna obiezione o forma di dissenso<sup>91</sup>. Il congresso nazionale si svolge a Roma dal 21 al 26 settembre. Dal secondo congresso nazionale emerge chiaramente la volontà di far cadere il governo di De Gasperi, ma manca un chiarimento con

---

<sup>87</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 224.

<sup>88</sup> *Ivi*, p. 226.

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 228.

<sup>90</sup> *Ivi*, p. 233.

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 238.

la base del movimento. Al contrario, gli interventi del commediografo non fanno altro che rinvigorire i dissidenti<sup>92</sup>. Giannini conclude il suo intervento con queste parole: “dal Secondo Congresso Nazionale del Fronte Liberale Democratico Dell’Uomo Qualunque dipende la vita o la morte di questo governo”. Oltre alla crisi interna, il Fronte deve affrontare anche la crisi finanziaria. “Le gravi difficoltà economiche del Fronte che Giannini aveva rivelato al secondo congresso [...] erano dunque causate dalla crisi con la Confindustria che, dal momento in cui il commediografo s’era rifiutato di cessare gli attacchi al governo, aveva sospeso i finanziamenti”<sup>93</sup>. I finanziamenti erano reindirizzati verso la Democrazia Cristiana e il movimento perdeva lentamente i suoi sostenitori<sup>94</sup>.

L’opposizione, intanto, s’appresta a sfiduciare il governo De Gasperi: comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani presentano tre mozioni di sfiducia e un ordine del giorno per far cadere l’esecutivo, approfittando dell’azione antigovernativa di Giannini<sup>95</sup>. L’intervento di Giannini in aula è diventato celebre, infatti si serve di una metafora, raccontando la storia del pappagallo per sferrare dei duri attacchi alla Dc.

In Spagna, una famiglia monarchica aveva addestrato un pappagallo a gridare “viva el Rey” durante i ricevimenti. Subentrata la repubblica, la famiglia fu sottoposta a perquisizioni poliziesche; ed ogni volta ricorreva all’espedito di nascondere il pappagallo, perché tacesse, sotto la gonna della nonna. Il povero animale non trovava il nascondiglio di suo gradimento, ed all’ennesima perquisizione uscì di sotto la gonna della vecchia dama strepitando “prefiero la muerte, viva el Rey!”<sup>96</sup>.

Secondo le indicazioni del Fondatore, il gruppo parlamentare qualunquista avrebbe dovuto votare contro il governo. Ma poco prima delle votazioni per la sfiducia, il Fondatore doveva appurare che i suoi parlamentari non erano comunemente convinti di votare contro l’esecutivo<sup>97</sup>. “I risultati delle votazioni alla Costituente, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre, dimostrarono che la salvezza del governo fu dovuta proprio al *revirement* qualunquista”<sup>98</sup>. Giannini, in un articolo intitolato *La serpe in seno* uscito sul suo settimanale il 22 ottobre, accusa i suoi uomini di essere “democristiani onorari” e di aver architettato un “delitto di lesa partito”<sup>99</sup>.

---

<sup>92</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 243.

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 250.

<sup>94</sup> *Ivi*, p. 242.

<sup>95</sup> *Ivi*, p. 251.

<sup>96</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*

<sup>97</sup> *Ivi*, p. 254.

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 255.

<sup>99</sup> *Ibidem*.

Inizialmente, Giannini non sa ancora che cosa spingesse i suoi compagni di partito a votare contro le sue indicazioni. Presto, Giannini scopre che si trattava di un complotto voluto e orchestrato da Confindustria, dalla Democrazia Cristiana e da Achille Lauro, futuro leader dei monarchici e successore, nel Sud, del movimento qualunquista<sup>100</sup>. “Giannini verrà a conoscenza di tutti i retroscena del complotto ordito contro di lui quando il Fronte era ormai scomparso dal panorama politico italiano”<sup>101</sup>, grazie ad un’intervista di Achille Lauro negli anni ’50, mettendo in luce il coinvolgimento di Costa, leader di Confindustria. Giannini attacca la base del partito, guidata dal “piccolo interesse locale e personale”, di non aver compreso il suo progetto politico e rifiutava le critiche di filocomunismo e di dittatorialismo<sup>102</sup>. Il Fondatore si scaglia in particolare contro Lauro, che aveva contribuito alla crisi del movimento, corrompendo i deputati qualunquisti e attirandoli nel suo neonato Partito Nazionale Monarchico, accuse che rivolge anche alla Democrazia Cristiana<sup>103</sup>.

La fine del qualunquismo è lenta e graduale. “L’uomo qualunque è l’unico di partito che abbia accettato di finire ridendo”<sup>104</sup>, l’esperienza politica di Giannini si conclude il 18 aprile 1948, tralasciando i successivi tentativi di rilancio. In prossimità delle elezioni del 1948, il Fronte cerca di interessare nuovamente un’alleanza con il Partito Liberale Italiano nel Blocco Nazionale, resa possibile dall’elezione del nuovo segretario Roberto Lucifero.

È con le elezioni del 18 aprile 1948 che si conclude, nonostante le contraddizioni, l’esperienza del Fronte qualunquista che ha voluto fare da portavoce delle istanze degli italiani<sup>105</sup>. Il Fronte si schierò con i liberali nel Blocco Nazionale e ottenne solo il 3,8%. L’elettorato moderato era tornato a votare Democrazia Cristiana, unica alternativa anticomunista. Per la prima volta, partecipano anche i neofascisti confluiti nel neonato Movimento Sociale Italiano e ottengono 6 seggi con circa mezzo milione di voti (2,0%); il Blocco nazionale esce invece amaramente sconfitto, nato dall’alleanza tra liberali e qualunquisti<sup>106</sup>. Il Fronte dell’Uomo Qualunque riesce a far eleggere cinque deputati, tra questi non compariva Guglielmo Giannini. Si era candidato in tre collegi, Roma, Pisa e Napoli, ma senza alcun successo e questa ulteriore sconfitta aveva peggiorato le sue condizioni fisiche e morali<sup>107</sup>.

“La crisi del qualunquismo, che il suo capo addebitava esclusivamente ai tradimenti e ai complotti, era perciò, da diverso tempo, anche crisi di fiducia della sua base”<sup>108</sup>. La strategia di Giannini di allearsi con chiunque, indipendentemente dal colore politico, mostra la contraddizione di questo

---

<sup>100</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 256.

<sup>101</sup> *Ivi*, p. 259.

<sup>102</sup> *Ivi*, p. 266.

<sup>103</sup> *Ivi*, p. 268.

<sup>104</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 28.

<sup>105</sup> *Ivi*, p. 232.

<sup>106</sup> *Ivi*, p. 277.

<sup>107</sup> *Ivi*, pp. 281-282.

<sup>108</sup> *Ivi*, p. 278.

movimento, nato per estirpare il professionismo politico. “Lo stesso Giannini dimostrò di tenere molto al suo ruolo di leader, e utilizzò ampiamente la sua posizione per procedere, contro i dissidenti, a sconfessioni ed espulsioni”<sup>109</sup>.

Alle elezioni del 7 giugno 1953, Giannini giunge persino a candidarsi come indipendente nelle liste della Dc, su invito di De Gasperi. In occasione delle consultazioni del '53, il commediografo, “il vecchio leone”, giunge persino a sostenere l'avversario storico, la Democrazia Cristiana, appoggiando anche la celebre “legge truffa”<sup>110</sup>. “Fu una cocente lezione alla sua mancanza di rassegnazione ad abbandonare dignitosamente la politica, alle sue velleità di contare ancora qualcosa”<sup>111</sup>. Giannini si spegne a Roma il 13 ottobre 1960. Poco dopo s'interrompe anche la pubblicazione de *L'Uomo Qualunque*.

Il movimento dell'Uomo qualunque è “il primo, rilevante fenomeno politico nato come manifestazione di rifiuto verso i partiti post/antifascisti”<sup>112</sup>, per una definitiva “depoliticizzazione” delle istituzioni dello Stato e a favore dello “Stato amministrativo”<sup>113</sup>. Il tema centrale della propaganda qualunquista è molto vicino all'opinione pubblica, ma “lontano dal dibattito politico-ideologico dominante all'epoca nella nuova classe politica”<sup>114</sup>. Nonostante il fallimento, l'esperienza dell'uomo qualunque risulta interessante per il tono polemico dal quale emerge un'alternativa alla realtà politica italiana di allora. L'aspirazione del Fondatore era che “la politica fosse al servizio degli uomini qualunque- e non gli uomini qualunque al servizio della politica”<sup>115</sup>.

I recenti fatti di Tangentopoli portarono l'opinione pubblica a schierarsi contro la partitocrazia che era stata protagonista gli anni precedenti. Nel giro di poco più di anno i partiti del governo, ossia quelli che componevano il pentapartito, crollarono. I partiti non governativi subirono profonde trasformazioni. Il tono qualunquista che si è sviluppato a partire dal 1993 potrebbe essere definito “neoqualunquista”, privo però del dramma della guerra da cui è partito Giannini. Gli “upp” di cui parla Giannini non sono scomparsi ma si sono trasformati, ed “è possibile che un Giannini redivivo troverebbe anche oggi nei loro confronti ragioni polemiche non diverse da quelle del suo tempo”<sup>116</sup>.

---

<sup>109</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 231.

<sup>110</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 283.

<sup>111</sup> *Ibidem*.

<sup>112</sup> G. ORSINA, *Storia delle destre nell'Italia repubblicana*, Rubettino Editore, 2014, p. 180.

<sup>113</sup> *Ibidem*.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

<sup>115</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 26.

<sup>116</sup> *Ivi*, p. 37.

## CAPITOLO 2

### Il Movimento Cinque Stelle

#### 2.1 *Un movimento a quattro mani*

Per comprendere la nascita del Movimento Cinque Stelle è necessario prima di tutto analizzare i suoi due fondatori: Giuseppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Il primo, noto a tutti come Beppe Grillo, nasce il 21 luglio 1948 a Genova, nel quartiere San Fruttuoso. Il “Giuse”<sup>117</sup> trascorre la sua infanzia con il padre, proprietario di un’azienda di fiamme ossidriche e la madre, casalinga. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere, decide di iscriversi alla facoltà di Economia e Commercio, ma senza grandi risultati. Dopo una breve esperienza nell’azienda paterna, decide di intraprendere la carriera da piazzista di jeans per la Panfin<sup>118</sup>. È poco dopo che il “Giuse” scopre la sua vera passione: il mondo dello spettacolo. Il suo debutto avviene in piazza Martinez, davanti alla scalinata della chiesa a Genova, poi si trasferisce in via Trebisonda, rinomato locale di cabaret genovese<sup>119</sup>. La svolta arriva nel 1976, quando incontra Pippo Baudo durante un provino sostenuto a Milano. Baudo lo descrive così in un’intervista al *Corriere della Sera*: “rimasi letteralmente scioccato dalla sua bravura. Una settimana dopo gli feci fare un provino negli studi Rai, davanti a un pubblico vero. E anche lì andò fortissimo”<sup>120</sup>. Decolla così la sua carriera televisiva, il comico partecipa a trasmissioni come *Secondo Voi* (1977-1978), *Luna Park* (1979) e, nel 1979, affianca Pippo Baudo in *Fantastico*. Nella stessa intervista, Baudo descrive la tecnica del comico genovese, usata anche successivamente durante i comizi: “aveva una capacità rara: sapeva, alla perfezione, ciò che il pubblico voleva sentirsi dire. Questo, in politica, può tornargli utilissimo”<sup>121</sup>. La sua brillante carriera da comico s’incrina la sera del 15 novembre 1986, quando durante una puntata di *Fantastico*, fa una battuta sgradevole sul recente viaggio in Cina compiuto dalla delegazione italiana guidata da Craxi e dal ministro Martelli. “Baudo sbianca, Craxi si infuria, Baudo viene richiamato, Grillo viene cacciato”<sup>122</sup> e da allora, fatta eccezione per qualche rara occasione, scompare dal piccolo schermo. La vita di Beppe Grillo è stravolta, in maniera irreversibile, il 7 dicembre 1981. Si tratta di un avvenimento tragico e triste: Grillo si trova con il manager e con alcuni amici a Limone Piemonte. Il comico genovese si mette alla guida di un fuoristrada e a bordo ci sono anche i coniugi Renzo e Rosanna Giberti, 45 e 33 anni, con il figlio Francesco, 8, e l’amico manager Alberto Mambretti. Le condizioni stradali sono poco

---

<sup>117</sup> F. OGGIANO, *Beppe Grillo parlante: luci e ombre sotto le 5 stelle*, Cairo Editore, Milano, 2013, p. 44.

<sup>118</sup> *Ibidem*.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> *Ivi*, p. 46.

<sup>121</sup> *Ibidem*.

<sup>122</sup> *Ivi*, p. 47.

sicure e dopo pochi chilometri la tragedia: il veicolo sbanda su un ruscello ghiacciato e precipita verso una scarpata<sup>123</sup>. Grillo e il suo manager riescono a sopravvivere ma il resto dei passeggeri muore sul colpo. Successivamente, c'è un processo al termine del quale Beppe Grillo è condannato per omicidio colposo. Molto tempo dopo la tragedia, nel 1992, il comico torna sui palchi dei teatri, ma il contenuto dei suoi spettacoli è completamente diverso rispetto a prima. La politica non è più il suo bersaglio principale, ma preferisce prendersela con l'economia consumistica, la salute, l'ambiente e la propaganda commerciale<sup>124</sup>. I suoi spettacoli si concludono con un'azione provocatoria: distruggendo a bastonate un computer al centro del palco<sup>125</sup>. La sua notorietà cresce fino a quando il suo nome è associato a uno dei blog più letti al mondo, una svolta segnata dall'incontro con Gianroberto Casaleggio.

Gianroberto Casaleggio è l'ideatore del blog di Beppe Grillo e, successivamente, diventa "il demiurgo del Grillo politico, l'inventore della seconda vita del comico genovese"<sup>126</sup>, ma la sua azione avviene sempre dietro le quinte, è una figura attorniata dal mistero, caratterizzata da lunghi capelli ricci e da giacca e cravatta. Casaleggio, prima di dedicarsi alla politica, ha avuto una lunga esperienza da manager presso aziende come Telecom, Olivetti e Webegg<sup>127</sup>. Poi, nel 2004, assieme ad altri quattro soci, fonda la Casaleggio Associati Srl, con sede a Milano, sul cui sito si legge: "l'obiettivo della società è di sviluppare in Italia una cultura della Rete attraverso studi originali, consulenza strategica, articoli, libri, newsletter, seminari sulla Rete"<sup>128</sup>.

Casaleggio e Grillo si incontrano per la prima volta durante uno spettacolo del comico genovese a Livorno. Grillo ne parla nella postfazione del libro di Casaleggio *Web Ergo Sum*: "venne in camerino e cominciò a parlarmi di Rete. Di come potesse cambiare il mondo. Non conoscendolo lo assecondai. Gli sorrisi. [...] Era molto convinto di quello che diceva. Pensai che fosse un genio del male"<sup>129</sup>. Poco tempo dopo è Grillo stesso a cercare di incontrare Casaleggio dopo aver letto un altro suo libro *Il web è morto, viva il web*. Grillo descrive così Casaleggio: "era un pazzo. Pazzo di una pazzia nuova, in cui ogni cosa cambia in meglio grazie alla Rete. [...] Ce n'è abbastanza per rinchiuderlo. È un individuo oggettivamente pericoloso e socialmente utile"<sup>130</sup>. I due continuano a vedersi e a confrontarsi, ed è in occasione di uno dei numerosi incontri che Casaleggio consiglia a Grillo di creare un blog. *Beppegrillo.it* sbarca in Rete il 26 gennaio 2005<sup>131</sup>. I temi trattati sono vari: l'informazione,

---

<sup>123</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 48.

<sup>124</sup> *Ivi*, p. 51.

<sup>125</sup> *Ivi*, p. 52.

<sup>126</sup> A. DI MAJO, *Casaleggio: il Grillo parlante*, Editori Riuniti, Roma, 2013, p.18.

<sup>127</sup> *Ivi*, p. 151.

<sup>128</sup> *Ibidem*.

<sup>129</sup> M. PUCCIARELLI, *L'armata di Grillo: radiografia del Movimento Cinque Stelle*, Alegre, Roma, 2012, p. 50.

<sup>130</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 53-54.

<sup>131</sup> *Ivi*, p. 72.

l'energia, i trasporti, la politica e soprattutto la Rete, definita come “una via di scampo”<sup>132</sup>. Un successo straordinario, che porta *Beppegrillo.it* ad essere riconosciuto “come il miglior sito di controinformazione italiano e uno dei blog più visitati al mondo”<sup>133</sup>. Sul blog sono pubblicati articoli di varia lunghezza, pensati e scritti dal comico genovese ma rifiniti da Casaleggio<sup>134</sup>. Evidentemente, le due personalità appaiono complementari: “entrambi sicuri di sé, sufficientemente egocentrici, entrambi dotati di una tensione demagogica, entrambi interessati alla società civile e ai mutamenti del mondo”<sup>135</sup>. Sono stati definiti da molti come “il riso e la mente”<sup>136</sup>. I due cofondatori vivono in simbiosi e il loro rapporto è sempre stato controverso, non solo agli occhi dei media, ma anche all'interno dello stesso Movimento. Il comico genovese ha scelto di chiarire il suo ruolo e, in un post sul suo blog apparso prima delle elezioni politiche del 2013, scrive: “io devo essere il capo politico di un movimento, però io voglio solo dirvi che il mio ruolo è quello di garante”<sup>137</sup>. Anche Casaleggio ha preferito precisare la sua posizione all'interno del Movimento e il suo rapporto con il comico genovese. In una lettera al *Corriere della Sera* del 30 maggio 2012 scrive: “sono in sostanza cofondatore di questo movimento insieme a lui. Con Beppe Grillo ho scritto il “non-statuto”, non sono mai entrato nell'ambito dei programmi delle liste, né ho mai imposto alcunché”<sup>138</sup>. È poco tempo dopo che i due cofondatori si accorgono che la Rete “virtuale” non è sufficiente e che è necessario sviluppare anche una Rete “reale”. Per questo motivo, il 16 luglio 2005 nascono i MeetUp, ossia il seme da cui si svilupperà il Movimento Cinque Stelle<sup>139</sup>.

## 2.2 Una politica a 5 Stelle

Il Movimento Cinque Stelle affonda le sue radici nel blog *Beppegrillo.it*, dove ha avuto inizio l'attività di Grillo in qualità di cofondatore di uno dei principali partiti della Terza Repubblica. Prima di essere movimento politico, il Movimento Cinque Stelle si è dovuto istituzionalizzare.

Nel giugno del 2007, la situazione politica nel paese è fortemente instabile. Il Governo, guidato da Romano Prodi, ha il sostegno di una coalizione di centro-sinistra fortemente frammentata. È in questo contesto che Casaleggio e Grillo, capaci di intercettare i sentimenti del popolo, lanciano con un post l'idea del V-Day<sup>140</sup>. Si legge nel post: “verrà settembre e il Vaffanculo- Day, o V-Day. Una via di mezzo tra il D-Day dello sbarco in Normandia e V come Vendetta. Si terrà sabato otto settembre

---

<sup>132</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 72.

<sup>133</sup> *Ivi*, p. 75.

<sup>134</sup> *Ivi*, p. 76.

<sup>135</sup> *Ivi*, p. 54.

<sup>136</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, pp. 72-73.

<sup>137</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>138</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 65.

<sup>139</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 80.

<sup>140</sup> *Ivi*, p. 94.

nelle piazze d'Italia, per ricordare che dal 1943 non è cambiato niente"<sup>141</sup>. La manifestazione ha una risonanza inaspettata, le piazze sono gremite e per questo si deve ringraziare la Rete che ha agito da amplificatore. Subito dopo si consolidano i primi MeetUp: "una piattaforma che permette di creare gruppi reali di incontro attraverso Internet"<sup>142</sup>. Gli attivisti nei MeetUp si occupano di vari temi come servizi sociali, ambiente e informazione, hanno fatto politica attiva, sostituendosi allo Stato assente<sup>143</sup>. Ha avvio una nuova fase per il Movimento, non si tratta più solo di mobilitazione. Si legge il 24 gennaio 2008 sul blog di Grillo: "da oggi il blog fa politica attiva con un sito dedicato alle liste civiche, al cittadino che prende in mano il proprio destino, il proprio Comune, la propria Regione"<sup>144</sup>.

Il Movimento si consolida ulteriormente con un altro importante appuntamento il secondo V-Day del 25 aprile 2008 e la data non è accidentale, perché spiega il comico genovese: "c'è bisogno di un'altra Liberazione: contro 'il fascismo dell'informazione in libero Stato'"<sup>145</sup>. Grillo sale sul palco di Piazza San Carlo in centro a Torino e si scaglia violentemente contro il professionismo politico, la corruzione e i giornali. Non si parla ancora di partito, ma solo di liste civiche impegnate sul territorio, riunite sotto un unico marchio politico. Alle elezioni amministrative del 2008 il Movimento 5 Stelle presenta ben 101 liste in 13 regioni, confermando la sua inclinazione settentrionale, ottenendo ottimi successi in Piemonte, Lombardia e Veneto, a differenza di altre regioni, come Calabria e Molise, dove non presenta alcuna lista<sup>146</sup>. I candidati sono tutti volti nuovi della politica, le "facce oneste" elette sono 23 consiglieri comunali, 6 consiglieri di circoscrizione e 4 capo coalizione di liste. Il comico genovese è galvanizzato dal successo inaspettato e promette ai suoi sostenitori: "il prossimo anno ci saranno le Regionali. Dopo i Comuni, le Regioni a 5 Stelle. E dopo le Regioni, uno Stato a 5 Stelle"<sup>147</sup>. Manterrà la sua promessa.

In questa prima fase, il progetto politico di Grillo si limita ad un impegno locale e regionale, non è ancora contemplato un impegno a livello nazionale. Scrive Grillo sul suo blog: "molti mi hanno chiesto più volte, anche in questo blog, di fare un partito. Ma il partito siete voi, non qualcun altro. È dai cittadini che deve partire il cambiamento. Non dai partiti [...]. Per cambiare l'Italia bisogna cambiare prima gli italiani"<sup>148</sup>. Nonostante le richieste degli attivisti, Grillo non vuole ancora fondare un partito nuovo, ma non esclude di avvalersi di partiti già esistenti, come il Partito Democratico. Infatti, il 12 luglio 2009 Grillo annuncia sul suo blog di volersi candidare alle primarie del Partito Democratico che si terranno il 25 ottobre. La decisione del comico genovese trova però sia l'ostilità

---

<sup>141</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 126.

<sup>142</sup> G. CASALEGGIO, G. GRILLO, *Siamo in guerra. Per una nuova politica*, ChiareLettere, Milano 2011, p. 69.

<sup>143</sup> *Ivi*, pp. 70-71.

<sup>144</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 30.

<sup>145</sup> *Ivi*, p. 28.

<sup>146</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 16-17.

<sup>147</sup> *Ivi*, p. 119.

<sup>148</sup> *Ivi*, pp. 115-116.

della classe dirigente del Partito Democratico sia lo scetticismo dei grillini. Il 14 luglio si riunisce la Commissione del Partito Democratico che vota all'unanimità contro l'iscrizione del comico genovese, poiché si legge nel comunicato: “egli si ispira e si riconosce in un movimento politico ostile al Pd”<sup>149</sup>. L'esperienza di Grillo nelle fila del Pd ha una durata molto breve; non resta che creare un partito nuovo.

Sul blog del comico, nel XXV Comunicato politico del 9 settembre 2009, si legge: “la nuova creatura politica si chiamerà ‘Movimento Nazionale a 5 Stelle’ e nascerà il 4 ottobre 2009. [...] Non sarà ‘un partito, un apparato, una struttura di intermediazione’, ma solo ‘un Movimento con un programma’”<sup>150</sup>. Il lancio del nuovo movimento politico avviene al Teatro Smeraldo di Milano, il “MoVimento Cinque Stelle (la “V” grande sta lì a ricordare i V-Day)”<sup>151</sup> e le cinque stelle indicano i pilastri essenziali del progetto politico di Grillo: trasporti, ambiente, sviluppo, connettività e acqua.

Il primo banco di prova per il neonato Movimento 5 Stelle sono le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio 2012 quando si vota in 941 comuni. I risultati sono a favore dei grillini che ottengono il 10,75% al Nord e al 12,7% nella zona rossa (Emilia-Romagna, Toscana e Marche), ma hanno grandi difficoltà al Centro e al Sud (3,6%)<sup>152</sup>. Dopo aver conquistato differenti amministrazioni in tutta la Penisola e ben 8 regioni: Sicilia, Marche, Piemonte, Abruzzo, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna, al Movimento 5 Stelle non resta che compiere un ulteriore passo e si appresta a partecipare alle elezioni politiche del 2013. È in questa occasione che si realizza l'exploit del Movimento. Con grande sorpresa generalizzata, conquista il 23,8% al Senato e il 25,5% alla Camera, diventando il secondo partito al Senato e il primo alla Camera<sup>153</sup>. In Parlamento sono entrati 163 grillini: 109 alla Camera e 54 al Senato. I candidati pentastellati erano volti nuovi, inesperti e la maggior parte giovani, ciononostante il successo è stato strepitoso e inaspettato, sia perché i media tradizionali non ne avevano parlato sia perché si è trattata di una campagna elettorale a costo zero, avvenuta interamente sul Web, attraverso dirette streaming e forum online.

### 2.3 Grillo e Casaleggio decidono

Il funzionamento del Movimento 5 Stelle è sancito, nero su bianco, nel “non-statuto”. Ed è proprio da questo documento che si può evincere la differenza profonda tra il Movimento 5 Stelle e gli altri partiti: la mancanza di strutture intermedie e quindi “niente segretari o presidenti, niente funzionari o tesorieri. Soltanto il principio che ‘uno vale uno’, secondo lo slogan ossessivamente ripetuto dal comico”<sup>154</sup>. All'articolo 1 è definita la natura e la sede ufficiale del Movimento: “Il MoVimento 5

<sup>149</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 122.

<sup>150</sup> *Ivi*, p. 126.

<sup>151</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 33.

<sup>152</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 18.

<sup>153</sup> *Ivi*, pp. 11-12.

<sup>154</sup> *Ivi*, pp. 138-139.

Stelle è una “non associazione”. [...] La “Sede” del ‘MoVimento 5 Stelle’ coincide con l’indirizzo web [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)”<sup>155</sup>. Successivamente, nell’articolo 3 è chiarito l’uso del logo: “Il nome del MoVimento 5 Stelle viene abbinato a un contrassegno registrato a nome di Beppe Grillo, unico titolare dei diritti d’uso dello stesso”<sup>156</sup>. Le finalità e l’oggetto sono definite all’articolo 4: “il MoVimento 5 Stelle non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro. Esso vuole essere testimone della possibilità di realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico”<sup>157</sup>. Nell’articolo 5 sono chiarite le modalità di adesione, per cui non sono previste “formalità maggiori rispetto alla registrazione ad un normale sito Internet. Il MoVimento è aperto ai cittadini italiani maggiorenni che non facciano parte, all’atto della richiesta di adesione, di partiti politici o di associazioni aventi oggetto o finalità in contrasto con quelli sopra descritti”<sup>158</sup>. Infine, l’articolo 7 definisce la procedura per la definizione dei candidati alle elezioni comunali, regionali e nazionali: “il MoVimento 5 Stelle costituirà il centro di raccolta delle candidature ed il veicolo di selezione e scelta dei soggetti che saranno, di volta in volta e per iscritto, autorizzati all’uso del nome e del marchio ‘MoVimento 5 Stelle’”<sup>159</sup>. I candidati, oltre ai requisiti previsti per legge, dovranno essere incensurati e la pubblicazione dei loro nomi avverrà sul sito appositamente creato, per assicurare la totale trasparenza. La definizione dei candidati avviene tramite il celebre sistema online delle “parlamentarie”, non privo di critiche, infatti molti si interrogano sulla validità delle votazioni e su chi possa certificare lo spoglio e chi controlla chi<sup>160</sup>.

Le regole sul funzionamento del Movimento sono definite da Grillo e Casaleggio ed imposte alla base. Sono i due cofondatori a decidere su tutto, anche sulla questione finanziaria. Dopo le “parlamentarie” online, in una lettera pervenuta agli attivisti, si comunica la volontà di costituire “due gruppi comunicazione”, definiti naturalmente da Grillo, con il duplice obiettivo di evitare la dispersione delle risorse e assicurare una gestione coordinata<sup>161</sup>. In sintesi, l’obiettivo è preservare l’integrità del Movimento; per questo motivo Grillo e Casaleggio cercano di stroncare sul nascere qualsiasi dissenso interno.

Oltre al “non-statuto”, è stato definito anche un “Codice di comportamento” per i candidati eletti del Movimento 5 Stelle. Un documento anch’esso pubblicato on-line sul blog e imposto alla base dall’alto<sup>162</sup>, in cui si chiarisce la condotta dei parlamentari pentastellati. Non dovranno farsi chiamare “onorevole”, ma “cittadino del Movimento 5 Stelle”, in caso di condanna, anche solo di primo grado,

---

<sup>155</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 102.

<sup>156</sup> *Ivi*, p. 103.

<sup>157</sup> *Ivi*, p. 104.

<sup>158</sup> *Ivi*, p. 105.

<sup>159</sup> *Ivi*, p. 106.

<sup>160</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 36- 37.

<sup>161</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 47.

<sup>162</sup> *Ivi*, p. 115.

è obbligatorio dimettersi. In riferimento all'indennità percepita, si prevede un taglio da restituire ad un fondo di solidarietà, appositamente istituito. Si legge: “i gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle non dovranno associarsi con altri partiti o coalizioni o gruppi se non per votazioni su punti condivisi”<sup>163</sup>.

È chiaro che il Movimento 5 Stelle soffre di una evidente contraddizione: “professare la democrazia diffusa nel Paese e poi possedere fattivamente un movimento-partito, guidato dall'uomo solo al comando il quale, al massimo, si confronta con una sola persona: Casaleggio”<sup>164</sup>. Il carisma e l'onnipresenza del leader si contrappone all'autogoverno del Movimento. Ed è proprio questa incompatibilità la causa delle disfunzioni del Movimento 5 Stelle. La mancanza di democrazia all'interno del Movimento è stata riconosciuta dallo stesso Grillo che confessa: “se qualcuno pensa che io non sia democratico, vada fuori dalle palle”<sup>165</sup>. Ma non tutti gli attivisti condividono il funzionamento del Movimento e emergono così i primi dissensi, la “guerra” di cui parlano i due fondatori nel libro uscito nel 2011 si sdoppia: da un lato, la lotta alla vecchia politica di professione e corrotta, dall'altro, la lotta contro gli avversari all'interno del movimento.

I primi dissidi coinvolgono alcuni esponenti romagnoli, tra questi Tavolazzi e Salsi, proprio “dove il vangelo secondo Beppe ha avuto maggiore risonanza si è sviluppata un'area critica, che non ha mai attecchito nelle altre zone a 5 Stelle”<sup>166</sup>. Valentino Tavolazzi è stato eletto consigliere grillino a Ferrara. Il suo caso è noto poiché la sua espulsione è avvenuta con un post, firmato Beppe Grillo, sull'omonimo blog. La decisione è arrivata dopo che il consigliere aveva partecipato ad un'assemblea organizzata a Rimini senza l'approvazione dei “capi”<sup>167</sup>. Si legge nel post apparso il 5 marzo 2012: Tavolazzi “ha frainteso lo spirito del M5S, ha violato il “Non Statuto” e messo in seria difficoltà l'operato sul campo di migliaia di persone in tutta Italia [...]. è per me da oggi fuori dal M5S [...] Chi vuole lo segua”<sup>168</sup>. Anche la consigliera di Bologna, Federica Salsi, è stata espulsa tramite un post apparso su Beppegrillo.it. L'espulsione è avvenuta puntuale dopo che la Salsi è stata ospite della puntata di Ballarò il 30 ottobre 2012, violando il divieto di partecipare a programmi televisivi. La Salsi, dopo la pioggia di critiche, ha cercato di difendersi: “dietro a tutto quello che pubblica il blog c'è Casaleggio, mi meraviglierei che fosse stata un'idea di Grillo. [...] Per questo dico che nel M5S ci sono alcune dinamiche che lo fanno assomigliare a una setta”<sup>169</sup>.

---

<sup>163</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 115.

<sup>164</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 61.

<sup>165</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 217.

<sup>166</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 60.

<sup>167</sup> *Ivi*, p. 36.

<sup>168</sup> *Ibidem*.

<sup>169</sup> *Ivi*, pp. 53-54.

## 2.4 Un programma a 5 Stelle

L'esigenza di un programma politico nasce con le prime elezioni amministrative nel 2007. Si può dire che il Movimento Cinque Stelle è il suo programma: "le 5 stelle, contenute nel simbolo, indicano infatti i 5 valori fondativi e obiettivi politici intorno a cui il Movimento è nato: acqua, ambiente, energia, trasporti, sviluppo"<sup>170</sup>. La definizione di un primo programma di riferimento avviene il 27 dicembre 2012, quando il comico genovese e Casaleggio lanciano "l'agenda Grillo", 16 punti che toccano vari temi.

1. "Legge anticorruzione
2. Reddito di cittadinanza
3. Abolizione dei contributi pubblici ai partiti (retroattivi da queste elezioni)
4. Abolizione immediata dei finanziamenti diretti e indiretti ai giornali
5. Introduzione del referendum propositivo e senza quorum
6. Referendum sulla permanenza nell'euro
7. Obbligatorietà della discussione di ogni legge di iniziativa popolare in Parlamento con voto palese
8. Una sola rete televisiva pubblica, senza pubblicità, indipendente dai partiti
9. Elezione diretta dei candidati alla Camera e al Senato
10. Istituzione di un politometro per la verifica di arricchimenti illeciti da parte della classe politica negli ultimi vent'anni
11. Massimo di due mandati elettivi
12. Legge sul conflitto di interesse
13. Misure immediate per il rilancio della piccola e media impresa sul modello francese
14. Ripristino dei fondi tagliati alla Sanità e alla Scuola pubblica con tagli alle Grandi Opere Inutili come la Tav
15. Informatizzazione e semplificazione dello Stato
16. Accesso gratuito alla Rete per cittadinanza"<sup>171</sup>.

È però in occasione del battesimo del Movimento Cinque Stelle a Milano che Grillo presenta un programma ufficiale e, più o meno, dettagliato agli attivisti: "non è un documento vincolante per coloro che saranno eletti, ma è un manifesto cui tutti si devono ispirare"<sup>172</sup>. Il comico genovese parla di un "non-programma", composto da 120 punti "tutti utopistici e per questo tutti attuabili, divisi in sette grandi temi"<sup>173</sup>.

---

<sup>170</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, p.12.

<sup>171</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*

<sup>172</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 129.

<sup>173</sup> *Ivi*, pp. 129-135.

Tra i temi cardine figura una nuova concezione di politica basata sull'idea del politico come "dipendente". Si legge in un post apparso il 18 settembre 2005 su *Beppegrillo.it*:

il politico è un nostro dipendente. Dipende dai nostri voti, dalle nostre tasse (con cui gli paghiamo lo stipendio), dai programmi che noi proponiamo o approviamo e che deve unicamente limitarsi a eseguire. [...] Dobbiamo abituarci a pensare al politico come a un nostro dipendente, le sue dichiarazioni non ci devono interessare, ma solo i fatti. Non può prendere iniziative importanti senza consultarci. Un dipendente che fallisce tutti i suoi obiettivi è licenziato dal datore di lavoro<sup>174</sup>.

La soluzione avanzata dal Movimento è semplice: "togliere i soldi alla politica"<sup>175</sup> ed è questa la ragione per cui i parlamentari pentastellati rifiutano i rimborsi elettorali e si decurtano lo stipendio. Emerge una nuova concezione del rapporto tra "Stato e cittadini" e la soluzione proposta dal Movimento 5 Stelle è una rivisitazione dell'organizzazione dello Stato, ritenuta "elefantiaca", superando l'eccessiva burocrazia avvalendosi del web<sup>176</sup>. La naturale conseguenza è il superamento delle Province, le Prefetture e le Authority, la ridefinizione di Consolati e dei Comuni sotto i 5mila abitanti. Inoltre, il Movimento 5 Stelle vuole abolire i privilegi di cui la "casta" ha sempre beneficiato, come il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo e il Lodo Alfano che sospende il processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato; inoltre, sarà fissato il limite dei due mandati, sarà introdotto il divieto di cumulare cariche e svolgere altre professioni, oltre a quella di parlamentare e, naturalmente, chi è stato condannato non potrà candidarsi a cariche pubbliche. La trasparenza e il rispetto della volontà popolare sono i pilastri portanti del "parlamento a 5 stelle". Per questo motivo, le leggi di iniziativa popolare dovranno essere discusse e votate dai parlamentari nominalmente, dando la possibilità ai cittadini di essere coinvolti grazie alla Rete<sup>177</sup>. Il presupposto grillino è che "chiunque è in grado di fare meglio del politico 'navigato' e con troppa esperienza alle spalle"<sup>178</sup>. Questa idea è molto simile alla critica degli "upp", gli uomini politici di professione, elaborata da Guglielmo Giannini, fondatore del Fronte dell'Uomo Qualunque. L'azione grillina si presenta evidentemente come una lotta antisistema: il Movimento 5 Stelle agisce al di fuori del sistema e dall'esterno lo attacca duramente, "anche se con moltissime contraddizioni perché poi al Parlamento si vuole arrivare"<sup>179</sup>. La moralizzazione della politica presentata dal Movimento agisce in due differenti direzioni. Da un lato le istituzioni, "con la crociata per 'ripulire' la politica, per lavare via

<sup>174</sup> G. CASALEGGIO, G. GRILLO, *op. cit.*, pp. 63-64.

<sup>175</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 94.

<sup>176</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 129-135.

<sup>177</sup> *Ibidem.*

<sup>178</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 18.

<sup>179</sup> *Ivi*, pp. 13-14.

le nefandezze e il marciume creato da politici professionisti di lungo corso”<sup>180</sup>. Dall’altro lato i cittadini che grazie alla Rete possono informarsi in maniera più consapevole.

Un altro tema caro ai cinque stelle è l’energia. Il Movimento 5 Stelle propone il divieto di costruzione delle centrali nucleari su tutto il territorio, sia per motivi ambientali sia per motivi di natura economica<sup>181</sup>. È necessario innanzitutto migliorare l’efficienza per ridurre gli sprechi delle centrali già presenti sul nostro territorio, incentivando le energie rinnovabili, come il biogas e la fermentazione anaerobica dei rifiuti organici<sup>182</sup>.

Il cavallo di battaglia del programma grillino resta però l’informazione, ritenuta indispensabile. In occasione del secondo V-Day, il 25 aprile 2008, Grillo espone i tre pilastri su cui si deve basare un’informazione consapevole: in primo luogo, “nessun canale televisivo o quotidiano con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da un privato”<sup>183</sup>, per questo motivo occorre rivedere l’organizzazione della Rai. Nel programma si parla poi di misure per modificare il copyright per superare il digital divide<sup>184</sup>.

In campo economico, risulta assente qualsiasi politica macroeconomica. Nel programma sono presentate misure molto vaghe per la riduzione del debito pubblico, attraverso il taglio degli sprechi e l’utilizzo delle nuove tecnologie, ma non specifica quali possano essere tali spese. In riferimento alle politiche del lavoro, emerge sorprendentemente un’anima più “conservatrice” del Movimento che prevede misure che possa favorire le produzioni locali e il superamento della legge Biagi<sup>185</sup>.

Nel programma a “5 Stelle”, c’è anche una particolare attenzione ai trasporti per cui è proposta una trasformazione radicale. A livello nazionale, il Movimento 5 Stelle è contrario alla costruzione del Ponte di Messina e alla Tav in Val di Susa, ritenute inutili. A livello locale, “vanno disincentivati l’uso di auto e moto nelle aree urbane”<sup>186</sup>. Ne consegue la promozione dell’uso della bici e lo sviluppo di piste ciclabili nelle principali città. È inoltre necessario potenziare il servizio dei mezzi pubblici e quelli di car sharing.

Nel programma si affronta anche il tema della salute; in uno dei suoi interventi Grillo spiega: “l’Italia è uno dei pochi Paesi con un sistema sanitario pubblico ad accesso universale. Due fatti però stanno minando alle basi l’universalità e l’omogeneità del Servizio sanitario nazionale: la devolution, che accentua le differenze territoriali, e la sanità privata, che sottrae risorse e talenti al pubblico”<sup>187</sup>.

---

<sup>180</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, pp. 13-14.

<sup>181</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 129-135.

<sup>182</sup> *Ibidem.*

<sup>183</sup> *Ibidem.*

<sup>184</sup> *Ibidem.*

<sup>185</sup> *Ibidem.*

<sup>186</sup> *Ibidem.*

<sup>187</sup> *Ibidem.*

Pe quanto riguarda il tema dell'istruzione, l'idea proposta dal Movimento 5 Stelle ricorda le tre famose "I" suggerite da Berlusconi nel 2001: Inglese, Impresa e Informatica: l'insegnamento della lingua inglese dovrà essere previsto fin dall'asilo, ci dovranno essere maggiori partnership tra università e aziende, e i supporti *e-book* connessi alla Rete dovranno gradualmente sostituirsi ai libri stampati<sup>188</sup>.

Il programma non affronta invece il tema della politica estera e il delicato tema dell'immigrazione. "Su alcuni temi la vaghezza è imbarazzante"<sup>189</sup>, non si chiarisce quali possano essere i parametri da usare e le specifiche misure da introdurre per raggiungere gli obiettivi prefissati. La difficoltà a definire una posizione chiara e unitaria deriva anche dall'eterogeneità delle "provenienze politiche" dei militanti che aderiscono al Movimento 5 Stelle<sup>190</sup>. La diversità programmatica ha giocato a favore del Movimento poiché ha permesso di rivolgersi sia alla "pancia" sia alla "testa" degli elettori, consentendo di massimizzare la sua capacità di intercettare consensi, ma allo stesso tempo costituire un limite, nella misura in cui restringe le prospettive future di sviluppo<sup>191</sup>.

### 2.5 *Un nuovo modo di fare politica?*

Il successo del Movimento 5 Stelle ha sorpreso tutti, è stato percepito come innovativo anche grazie alla capacità comunicativa di Beppe Grillo, imponendo un nuovo modo di fare politica. Una prima trasformazione della comunicazione politica emerge negli anni '90 con la spettacolarizzazione dell'attività politica spostando l'attenzione sulla forma, quindi sulla comunicazione, a scapito dei reali contenuti. Con l'avvento della Rete, c'è un'ulteriore evoluzione e l'impegno politico s'intreccia alla Rete<sup>192</sup>. È lo stesso Grillo a descrivere lo stile nella sua comunicazione: "Se semplifichi il tuo linguaggio, ti liberi dalle peggiori follie dell'ortodossia. [...] Il linguaggio politico è inteso a far sembrare veritiere le menzogne e rispettabile ogni nefandezza, e a dare una parvenza di verità all'aria fritta"<sup>193</sup>.

La comunicazione di Grillo si sviluppa su due linee d'azione, da un lato, il Web capace di raggiungere chiunque, dall'altro, la sua "ingombrante presenza fisica nei comizi elettorali in giro per l'Italia"<sup>194</sup>. I suoi comizi rispettano una struttura standard, basata sulla ripetizione dei medesimi concetti e con lo stesso ordine: dall'attacco all'Europa dei tecnocrati per poi passare alla lotta contro il debito e giungere alla critica verso i politici, definiti "cadaveri ambulanti e battezzati con soprannomi più o meno simpatici, come "Mario Monti 'Rigor Montis' e Silvio Berlusconi

---

<sup>188</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 129-135.

<sup>189</sup> *Ibidem*.

<sup>190</sup> *Ivi*, p. 154.

<sup>191</sup> *Ivi*, p. 157.

<sup>192</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 89.

<sup>193</sup> *Ivi*.

<sup>194</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 24.

‘Psiconano’<sup>195</sup>. In sintesi, i suoi monologhi sono legati dalla protesta contro il sistema<sup>196</sup>. L’azione comunicativa del comico genovese si ispira alla campagna elettorale per le presidenziali americane di Barack Obama, in cui sono state usate nuove tecniche per la comunicazione politica. Prima di Obama, il democratico Howard Dean si era servito di Internet efficacemente stravolgendo completamente il rapporto tra politica e cittadini. Scrivono Grillo e Casaleggio a riguardo nel libro che pubblicano assieme: “internet ha fornito a Obama tre armi elettorali: l’indipendenza dall’establishment del Partito Democratico grazie a un rapporto diretto con l’elettorato, fondi raccolti in Rete per finanziare la sua campagna elettorale e la capacità di aggregare l’opinione pubblica sul suo programma”<sup>197</sup>. E aggiungono: “è il primo presidente a non dover ringraziare le lobby per i finanziamenti che, come lui stesso ha tenuto a precisare, ha ottenuto in Rete”<sup>198</sup>. Si tratta di una nuova concezione della politica poiché grazie alla Rete viene meno qualsiasi mediazione. “La Rete è una severa maestra e richiede sempre l’obbligo di trasparenza ai suoi allievi. Obama lo ha capito, la politica italiana no”<sup>199</sup>. Il ricorso al web è un elemento che qualifica il Movimento 5 Stelle come un partito innovativo rispetto ai tradizionali partiti; per questo motivo ci grandi difficoltà nel collocare il Movimento fondato dal comico genovese all’interno dell’arco costituzionale. I grillini hanno sempre agito per migliorare il sistema politico attraverso la competenza e la trasparenza che la Rete può offrire. Non si sono mai posti il problema di qualificarsi come forza di destra o di sinistra<sup>200</sup>.

Tradizionalmente, si è sempre pensato che il Movimento 5 Stelle intercettasse il bacino elettorale di riferimento del Partito democratico e dei suoi alleati e che di conseguenza potesse, opportunamente, collocarsi a sinistra<sup>201</sup> anche alla luce delle posizioni che i due cofondatori hanno fatto emergere sul blog del comico genovese<sup>202</sup>. Altri sostengono invece che il voto dei sostenitori dei grillini sia generalmente un “voto di protesta”, che significa per molti “voto buttato”<sup>203</sup>. Un voto che *Liberò*, all’indomani dei primi successi elettorali degli uomini di Grillo, descrive così: “una specie di Guglielmo Giannini alla rovescia: galleggia oggi sul proprio convulso e coerente qualunque e fa della rabbia dei suoi elettori un propulsore”<sup>204</sup>. Sicuramente non è possibile liquidare questo inaspettato successo con l’etichetta di “antipolitica”, ma è indispensabile analizzarne le origini e le implicazioni.

---

<sup>195</sup> F. OGGIANO, *op.cit.*, p. 194.

<sup>196</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 25.

<sup>197</sup> G. CASALEGGIO, G. GRILLO, *op. cit.*, pp. 29-30.

<sup>198</sup> *Ivi*, p. 31.

<sup>199</sup> *Ivi*, p. 38.

<sup>200</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 84.

<sup>201</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 35.

<sup>202</sup> *Ibidem*.

<sup>203</sup> *Ivi*, p. 36.

<sup>204</sup> *Ibidem*.

Il Movimento 5 Stelle ha, agli inizi, un particolare successo al Nord, basti pensare alla sua roccaforte in Emilia-Romagna. La sua fortuna elettorale è stata favorita, soprattutto nelle altre regioni settentrionali, dagli scandali che hanno colpito la famiglia Bossi della Lega Nord. Il Movimento 5 Stelle è stato capace di sostituirsi alla Lega Nord grazie ad una serie di similarità e, per questo motivo, c'è chi ha parlato di “Grilloleghismo”<sup>205</sup>. In particolare, si può individuare una evidente analogia: così come la Lega Nord era votata da elettori incazzati, allo stesso modo il Movimento 5 Stelle si è fatto portavoce della rabbia di alcuni segmenti della società. Non importa se “Contro Roma o contro la Casta”, ciò che rileva è il sentimento e il bisogno di sfogo<sup>206</sup>. A tale proposito, risulta molto interessante l'analisi condotta da Aldo Giannulli. Lo studioso scrive che molti lo percepiscono come il solito partito antisistema che, come Lega e Uomo qualunque, tenderà a normalizzarsi per accedere a Montecitorio e che, di conseguenza, appare superfluo cercare di collocarlo a destra o a sinistra<sup>207</sup>. Secondo Giannulli, però, questa conclusione non è propriamente corretta, poiché analizzando gli interventi sul blog e analizzando la provenienza politica della base di militanti, è possibile arrivare alla conclusione che il Movimento 5 Stelle può essere collocato a sinistra.

Si dibatte molto sulla collocazione del Movimento 5 Stelle nello spettro politico: da un lato, chi, come Giannulli ritiene il Movimento del comico genovese sia di sinistra, e chi invece lo ritiene più di destra, come scrive Scalfari su *La Repubblica* il 12 settembre 2007, etichettando Grillo come esponente “della peggiore destra, quella populista, demagogica, qualunquista che cerca un capo in grado di de-responsabilizzarla”<sup>208</sup>. Di certo, il Movimento Cinque Stelle preferisce dichiararsi né di destra né di sinistra, usando questa strategia per mantenere le distanze dai partiti della cosiddetta Seconda Repubblica. In definitiva, il Movimento è un partito “pigliatutto”, capace di intercettare il voto di qualsiasi elettore<sup>209</sup>. La sua capacità di catalizzare voti molto eterogenei mostra il carattere non ideologico di questo Movimento, che spinge molti a collocarlo all'interno della famiglia dei partiti neopopulisti<sup>210</sup>.

A ciò occorre aggiungere anche un'analisi sull'evoluzione che il movimento ha subito nel tempo: nato come forza politica alternativa, ha invece assunto gradualmente i connotati di un tradizionale partito politico. Alla luce di questo cambiamento, non è più corretto parlare di “movimento”, considerando la definizione di partito coniata da Sartori nel 1976: “un qualsiasi gruppo politico identificato da un'etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni (libere o no) candidandosi alle cariche pubbliche”<sup>211</sup>. Il “movimento”, invece, si qualifica, secondo della Porta e Diani, come “una

---

<sup>205</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 90.

<sup>206</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 44.

<sup>207</sup> *Ivi*, pp. 108-109.

<sup>208</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 95.

<sup>209</sup> *Ivi*, p. 113.

<sup>210</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>211</sup> *Ivi*, p. 134.

rete di interazioni prevalentemente informali basate su credenze condivise e solidarietà, che si mobilitano su tematiche conflittuali attraverso l'uso di varie forme di protesta<sup>212</sup>; quindi ciò che caratterizza un movimento è proprio l'assenza di barriere formali all'ingresso e di qualsiasi gerarchia all'interno interna<sup>213</sup>. I MeetUp sono chiaramente una barriera più elastica, ma restano comunque una barriera. Il tentativo è creare una sorta di “democrazia deliberativa” e per fare ciò il web svolge una funzione essenziale<sup>214</sup>. Anche la posizione di Grillo all'interno del Movimento non è stata sempre chiara. Egli si definisce come il “capo politico”, di conseguenza, risulta assente l'azione del “segretario”, inteso come leader del partito<sup>215</sup>. Per quanto riguarda il rapporto con gli eletti, si parla di “mandato imperativo” che si definisce attraverso una continua vigilanza sull'attività degli eletti e attraverso lo strumento della “sfiducia” pubblica del rappresentante<sup>216</sup>. In conclusione, è possibile affermare senza dubbio che il Movimento 5 Stelle è un partito a tutti gli effetti e, in quanto tale, deve affrontare i problemi dei tradizionali partiti<sup>217</sup>.

Il Movimento 5 Stelle resta però un fenomeno innovativo. Infatti, nella storia della Repubblica, non era mai accaduto che un partito, anzi un “movimento”, riuscisse in un'impresa simile a quella del Movimento 5 Stelle, ossia diventare il secondo-terzo partito nel giro di poco tempo, sorprendendo qualsiasi previsione<sup>218</sup>. Il Movimento 5 Stelle è stato in grado di intercettare la rabbia degli elettori verso il sistema politico che avrebbe dovuto riformarsi subito dopo gli scandali di Tangentopoli. Il Movimento del comico genovese, per il suo carattere di novità, segna una cesura: il passaggio dalla Seconda Repubblica alla Terza Repubblica. Il Movimento 5 Stelle si pone come alternativa agli altri partiti, un personaggio nuovo che si presenta come un “non-partito” ma che si relaziona con “partiti”, che ha un “non-statuto” che ha un indirizzo web come sede ufficiale e che si dichiara “non-associazione”<sup>219</sup>.

Quando si cerca di analizzare il Movimento 5 Stelle, l'etichetta a cui si fa generalmente ricorso è “populista” e generalmente lo si relega “nello spazio angusto e disonorevole dell'antipolitica”<sup>220</sup>. Si dibatte molto sul carattere populista del Movimento. Indubbiamente, si possono individuare caratteristiche tipiche del populismo. In primo luogo, il rapporto diretto con i cittadini, o meglio, il popolo, che si contrappone alle istituzioni. Da ciò deriva una visione di un governo “del popolo, da parte del popolo per il popolo”, senza mediazioni istituzionali<sup>221</sup>. Ma il termine popolo può avere vari

---

<sup>212</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 134.

<sup>213</sup> *Ibidem.*

<sup>214</sup> *Ivi*, p. 138.

<sup>215</sup> *Ivi*, p. 139.

<sup>216</sup> *Ivi*, p. 143.

<sup>217</sup> *Ivi*, p. 144.

<sup>218</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 23.

<sup>219</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 197.

<sup>220</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 14.

<sup>221</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 199.

significati ed essere inteso in vari modi. Secondo gli studiosi Mény e Surel, è possibile individuare tre accezioni del termine popolo: una di tipo politico, che si riferisce al popolo in qualità di “popolo-sovrano” e, in questo caso, l’attacco è rivolto alle istituzioni<sup>222</sup>. Poi vi è l’accezione socio-economica che intende il popolo come “popolo-classe”<sup>223</sup>. Infine, c’è un’accezione culturale di popolo, inteso come “popolo-nazione”, come comunità di appartenenza<sup>224</sup>. Un altro elemento tipico dei populismi è l’idea di “nemico del popolo” che è ovviamente la “casta politica”<sup>225</sup>. Nel caso specifico del Movimento 5 Stelle, l’accezione di popolo a cui si riferisce è la prima e lo si evince parla della “legge della Rete”, della regola del “ognuno vale uno”, quando afferma che “partiti sono morti” o quando sostiene che il politico sua un “nostro dipendente”<sup>226</sup>; risulta invece assente qualsiasi riferimento all’idea di popolo-nazione. Il terzo elemento che definisce un movimento populista è il rapporto diretto e personale tra il leader e il popolo. A questo proposito, il Movimento 5 Stelle ha sia affinità sia differenze con i tradizionali movimenti populistici. In sintesi, l’idea di una “democrazia diretta resa oggi possibile grazie alla rete” è ciò che rende il Movimento 5 Stelle innovativo e lo presenta come originale rispetto a tutti gli altri populismi. Ne consegue però che la partecipazione diretta contrasta con qualsiasi forma di leadership<sup>227</sup>.

Inoltre, anche la comunicazione politica, caratterizzata da toni aggressivi e profetici, contribuisce al suo carattere populista. Si tratta di un linguaggio diretto ed eruttivo, “basti pensare, anzitutto, alla parola d’ordine ripetuta a gran voce nei due V-Day, o all’utilizzo dell’irrisione attraverso la storpiatura dei nomi dei suoi avversari politici”<sup>228</sup>, quest’ultima usata precedentemente anche da un altro populista, Guglielmo Giannini, fondatore dell’Uomo Qualunque.

La fortuna dei movimenti populistici è spesso favorita dalla capacità di promettere soluzioni semplici ed immediate a problemi che appaiono spinosi. Tuttavia, una volta giunti al potere emerge la complessità della realtà e ciò ostacola il rapporto con il popolo. L’ipersemplificazione di cui si alimenta la propaganda populista deve fare i conti, quindi, con la realtà e sotto questo punto di vista il Movimento 5 Stelle “non appare diverso dai populismi classici, e le sue promesse oscillano fra l’utopia (il superamento del professionismo politico, la politica come servizio civile generoso e disinteressato) e l’irrealizzabilità pratica”<sup>229</sup>. I vari populismi si sono potuti affermare attraverso la diffusione e l’uso dei media di massa che hanno reso inutile qualsiasi mediazione dei partiti, ma ponendo i cittadini a diretto contatto con il leader. Tradizionalmente, è stata la televisione il principale

---

<sup>222</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 200.

<sup>223</sup> *Ibidem.*

<sup>224</sup> *Ibidem.*

<sup>225</sup> *Ivi*, p. 202.

<sup>226</sup> *Ibidem.*

<sup>227</sup> *Ivi*, p. 205.

<sup>228</sup> *Ivi*, p. 206.

<sup>229</sup> *Ivi*, p. 208.

strumento impiegato, ma si sta aprendo una nuova fase che vede il Movimento 5 Stelle protagonista<sup>230</sup> e che si è avvalso della Rete.

Analizzando il contesto che favorisce l'avvento dei populismi, si può affermare che il populismo compare sempre “come una reazione a una malattia, cioè a uno stato di crisi della democrazia”<sup>231</sup>; generalmente si parla di crisi politica che può implicare anche aspetti economici e morali. Si possono individuare, secondo l'analisi di Corbetta, tre tipologie di squilibri che anticipano la crisi della democrazia. In primo luogo, lo squilibrio politico-istituzionale che si può osservare quando nel sistema politico si crea un “vuoto”. Corbetta cita il caso del Fronte dell'Uomo qualunque di Giannini che ha colmato il vuoto creato dalla fine del fascismo<sup>232</sup>. In secondo luogo, ci sono gli squilibri di natura socioeconomica e, infine, quelli di morali a seguito della perdita di legittimità dell'intero sistema di rappresentanza politica<sup>233</sup>. Per la stessa natura del populismo, esso è una sorta di reazione del popolo “buono” opposto alle élite traditrici e corrotte. Il successo del Movimento 5 Stelle è stato favorito dal vuoto lasciato dal dissolvimento del Popolo della libertà e dalla crisi morale a seguito degli scandali che hanno colpito la Lega Nord. Una situazione politica, per certi versi, molto simile a quella del 1993 con Tangentopoli, “ma probabilmente vissuta più gravemente dall'opinione pubblica, in quanto allora era percepita prevalentemente come individuale [...] e oggi sistemica”<sup>234</sup>. Considerando che i movimenti populistici hanno difficoltà a preservarsi nel lungo periodo, è possibile ritenere che il futuro del Movimento 5 Stelle dipenderà dalla sua capacità di darsi una struttura formale e, quindi, formalizzarsi in un partito vero e proprio, “affrontando i problemi complessi dell'organizzazione interna, dalla catena di comando alla selezione del personale politico”<sup>235</sup>, preservando però il carattere di novità che ha determinato le sue fortune elettorali.

---

<sup>230</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 208.

<sup>231</sup> *Ivi*, p. 209.

<sup>232</sup> *Ivi*, p. 210.

<sup>233</sup> *Ibidem*.

<sup>234</sup> *Ibidem*.

<sup>235</sup> *Ivi*, p. 213.

## CAPITOLO 3

### Comparazione tra il Fronte dell'Uomo Qualunque e il Movimento Cinque Stelle

Con i primi successi del Movimento 5 Stelle, c'è chi ha gridato immediatamente al qualunquismo, in riferimento al movimento nato nel secondo dopoguerra grazie alla figura di Guglielmo Giannini, fondatore del Fronte dell'Uomo Qualunque. Il termine qualunquismo, riferito al movimento grillino, è usato evidentemente con un'accezione negativa che richiama un atteggiamento di sfiducia nella politica e una certa avversione verso le istituzioni, percepite come incapaci di occuparsi della *res publica*. La dura critica alla politica e i forti toni di protesta sono elementi essenziali sia per il Fronte dell'Uomo Qualunque sia per il Movimento 5 Stelle. Inoltre, analizzando i temi più cari ai grillini, comparando i programmi politici e soffermandosi sull'azione comunicativa di Guglielmo Giannini e di Giuseppe Grillo, si possono rilevare sia elementi di somiglianza sia elementi di differenza tra due forze politiche che, a distanza di più di settant'anni, sono più vicine di quanto si possa immaginare.

#### 3.1 I fondatori

Analizzando la genesi del Fronte dell'Uomo Qualunque e del Movimento 5 Stelle, le prime somiglianze che emergono riguardano i due leader fondatori, rispettivamente, Guglielmo Giannini e Giuseppe Grillo. Guglielmo Giannini, prima di diventare politico, è stato giornalista e commediografo. Dopo una breve esperienza militare nel 1911, durante la guerra italo-turca, dedica la sua vita interamente alla scrittura: nelle vesti di canzonettista, di uomo di teatro, di scrittore e, infine, di giornalista. Il suo esordio avviene grazie a un piccolo quotidiano partenopeo *Il domani*, dove ha una propria rubrica *Le Vespe*. Quest'ultima costituisce una vera e propria palestra per Giannini che qualche anno dopo fonda *L'Uomo Qualunque*, il suo settimanale. Il commediografo napoletano non è completamente estraneo alla politica quando decide di fondare un partito proprio: da giovane era stato vicino al Partito Repubblicano per poi allontanarsene. Giuseppe Grillo, come Giannini, non si impegna fin da subito in politica. Grillo nasce come comico e, inizialmente, è interessato esclusivamente al mondo dello spettacolo. Si esibisce nei più celebri teatri e cabaret genovesi, come quello di via Trebisonda. La carriera di Grillo come comico decolla grazie all'incontro con Pippo Baudo. La sua capacità di intrattenere e coinvolgere il pubblico sorprende particolarmente Baudo che decide di chiamarlo, per affiancarlo, nella celebre trasmissione *Fantastico* della Rai. La collaborazione tra i due dura a lungo, fino a quando il comico genovese non compie un errore grave che lo porterà ad allontanarsi definitivamente dal piccolo schermo. Durante una puntata di *Fantastico*, il comico genovese fa una battuta sgradevole sul recente viaggio in Cina compiuto dalla delegazione italiana guidata da Craxi e dal ministro Martelli che fa sbiancare Baudo e fa cacciare

Grillo<sup>236</sup>. L'amore per il teatro e il contatto con il pubblico sono passioni condivise con Giannini, il fondatore del movimento qualunquista, prima di scrivere sui giornali, pubblica numerose opere teatrali di genere giallo-comico, come *Parole d'onore* del 1923 e *Mascio e femmina* del 1937.

Comparando le biografie dei due leader, si può osservare come entrambe siano segnate da eventi tragici che incidono sulle loro esperienze politiche. Il 24 aprile del 1942, durante il secondo conflitto mondiale, Giannini perde il figlio primogenito Mario. La perdita del figlio non verrà mai completamente superata. Ed è forse proprio questo lutto a spingere Giannini ad intraprendere la carriera politica: il commediografo si chiede come si possa morire così giovani, il figlio aveva solo 22 anni, e s'interroga su come la sua partecipazione politica avrebbe potuto contribuire alla ricostruzione del Paese dopo che la guerra lo aveva completamente distrutto. Il cordoglio per il figlio Mario si traduce in una profonda riflessione sul cinismo dei politici e sulla mancanza di una dimensione comunitaria. La sua meditazione è esposta ne *La Folla*, considerato il manifesto del futuro Fronte dell'Uomo Qualunque. La vita Grillo è stravolta il 7 dicembre del 1981. Il comico genovese è coinvolto in un incidente stradale molto grave: si trova alla guida del veicolo quando sbanda; a bordo vi sono anche l'amico e manager Alberto Mambretti e i coniugi Renzo e Rosanna Giberti assieme al figlio di 8 anni. Fatta eccezione per il manager, per gli altri passeggeri non c'è stato nulla da fare. Dopo le indagini e il processo, Grillo è condannato per omicidio colposo. Questo avvenimento segna in modo irreversibile la vita del comico genovese poiché gli preclude la possibilità di fare politica in prima persona. Infatti, si legge all'articolo 7 del "non-statuto" del Movimento 5 Stelle: "tali candidati saranno scelti fra i cittadini italiani [...] che siano incensurati e che non abbiano in corso alcun procedimento penale a proprio carico, qualunque sia la natura del reato ad essi contestato"<sup>237</sup>, di conseguenza, chi è stato condannato non può candidarsi e poco importa se è lo stesso fondatore a non poterlo fare. La condanna costituisce un elemento ostativo per la carriera politica di Grillo; ciononostante, la sua passione per la politica si manifesta indirettamente. Grillo opera dietro le quinte e, assieme a Gianroberto Casaleggio, fonda e si pone alla guida di una delle forze politiche protagoniste del passaggio dalla Seconda Repubblica alla Terza Repubblica.

In conclusione, è possibile affermare che, se da un lato la tragedia per Giannini ha rappresentato una sorta di fattore stimolante, dall'altro lato, per Grillo l'incidente e la condanna sono stati un limite che ha precisato la possibilità di candidarsi.

Giannini e Grillo sono i leader di due forze politiche nuove e alternative se contestualizzate nel panorama politico della loro epoca; ciononostante, risulta interessante osservare come entrambi decidano di fondare un partito proprio dopo aver prima cercato, senza successo, di fare politica attraverso partiti già esistenti. Il commediografo partenopeo cerca di ritagliarsi uno spazio all'interno

---

<sup>236</sup> F. OGGIANO, *Beppe Grillo parlante: luci e ombre sotto le 5 stelle*, Cairo Editore, Milano, 2013, p. 47.

<sup>237</sup> [https://www.politicalpartydb.org/wp-content/uploads/Statutes/Italy/IT\\_M5S\\_2009.pdf](https://www.politicalpartydb.org/wp-content/uploads/Statutes/Italy/IT_M5S_2009.pdf)

del Partito Liberale, ma si deve scontrare con l'ostilità di Benedetto Croce. Il leader dei liberali si mostra come il più tenace oppositore del qualunquismo e rifiuta anche qualsiasi alleanza futura con il Fronte dell'Uomo Qualunque. Il motivo di questa avversione è la contiguità dell'elettorato di riferimento delle due forze politiche: il Partito Liberale e il neonato Fronte dell'Uomo Qualunque si contendono lo stesso bacino elettorale. Per quanto riguarda il comico genovese, egli tenta di farsi strada tra le fila del Partito Democratico, partecipando alle primarie del 25 ottobre 2009. Il comico genovese annuncia la sua candidatura tramite un post apparso sul suo blog il 12 luglio. La scelta di Grillo di candidarsi alle primarie è un elemento rilevante e va a sostegno di chi colloca il Movimento 5 Stelle a sinistra nell'arco costituzionale. Si legge nel post: "Io mi candido, sarò il quarto con Franceschini, Bersani e Marino. Partecipo per rifondare un movimento che ha tolto ogni speranza di opposizione a questo Paese, per offrire un'alternativa al Nulla"<sup>238</sup>. L'idea di Grillo è fondare una nuova forza politica, partendo da un partito già esistente e strutturato, creare il Movimento 5 Stelle dalle ceneri del Partito Democratico. Il suo progetto s'infrange presto, poiché arriva la decisione unanime della Commissione del Partito Democratico che rifiuta la sua iscrizione; non resta che dar vita a una creatura politica *ex novo*.

Giannini e Grillo sono grandi comunicatori ed è, probabilmente, lo stile nella comunicazione la somiglianza che maggiormente emerge se si confrontano i due leader. Giannini fonda il suo settimanale *L'Uomo qualunque* il 27 dicembre 1944 e il successo strepitoso delle sue pubblicazioni lo rendono un secondo palcoscenico. Da qui, il commediografo può esprimere la sua opinione sulle vicende che investono il Paese, in ricostruzione dopo la parentesi fascista, e sui protagonisti del sistema politico di allora. Grillo, su consiglio di Gianroberto Casaleggio, crea il 26 gennaio 2005 un blog su cui pubblica post con differenti contenuti, dalla politica, ai trasporti per arrivare alla Rete, alcuni dei quali usati per denigrare e criticare chi siede già in Parlamento. Sempre su indicazione di Casaleggio, il comico genovese opta per il blog e non per un sito web, poiché il primo assicura un rapporto bidirezionale con i visitatori, mentre il secondo definisce un tipo di relazione unidirezionale. I lettori di *Beppegrillo.it* possono sia condividere i post del comico genovese sia lasciare un commento, positivo o negativo, amplificando la diffusione dei suoi articoli e delle sue idee. Il settimanale dell'*Uomo Qualunque* e il blog *Beppegrillo.it* sono le vetrine dei due leader politici, sono lo strumento di cui si avvalgono per avvicinarsi ai loro sostenitori. Entrambi hanno un successo straordinario: le copie vendute del settimanale sono aumentate nel giro di poche settimane e il numero delle visite sul blog è cresciuto costantemente, con particolare risonanza all'estero: si tratta evidentemente di un fenomeno virale. La loro fama è dovuta alla particolare capacità comunicativa, Grillo e Giannini riescono ad ammagliare chi li ascolta, sono abili oratori, riescono sia a intrattenere il pubblico sia a costruire gradualmente il loro consenso. Pippo Baudo, in un'intervista rilasciata al

---

<sup>238</sup> <http://www.beppegrillo.it/beppe-grillo-candidato-alla-segreteria-del-pd/>

*Corriere*, descrive l'abilità di Grillo nel saper comunicare e afferma che il segreto del successo del comico genovese è saper dire esattamente ciò che il pubblico desidera sentirsi dire<sup>239</sup>. Questa destrezza era emersa con Grillo “comico” e diventa uno strumento fondamentale per Grillo “politico”.

Allo stesso modo, Giannini, parlando della propria tecnica comunicativa, nel memoriale di *Oggi* del 3 febbraio 1946, spiega che il trucco è dire ciò che il pubblico desidera e si aspetta di sentire.

Entrambi comprendono l'importanza di contentare i lettori, gli stessi lettori costituiscono il bacino elettorale a cui si rivolgono. I post sul blog e gli articoli sul settimanale costituiscono un'arma politica a tutti gli effetti e sia Grillo sia Giannini ne hanno compreso il potenziale. Lo stile dei due leader politici ha molti elementi in comune, entrambi usano toni umoristici e salaci, con una rinomata verve. Le loro pubblicazioni e i loro interventi sono caratterizzati da un linguaggio particolarmente aggressivo e sguaiato, molto efficace poiché capace di coinvolgere il pubblico. Giannini e Grillo sono consapevoli di esagerare a volte, ciononostante, il loro successo continua a crescere, soprattutto grazie a questo nuovo modo di comunicare. Il ricorso al lazzo popolare e al turpiloquio rappresenta un *trait d'union* tra il movimento grillino e quello qualunquista<sup>240</sup>. Lo slogan del Fronte dell'Uomo Qualunque è: “ciò che noi chiediamo, noi gente, [...] è che nessuno ci rompa più i coglioni. Nient'altro”<sup>241</sup>, una frase d'effetto che manifesta chiaramente il messaggio di antipolitica che Giannini e i suoi uomini vogliono lanciare. Allo stesso modo, anche il Movimento 5 Stelle cerca di mostrare la sua avversione al sistema politico esistente con poche parole d'effetto e lo fa in occasione di una delle prime manifestazioni più importanti: il Vaffanculo-Day dell'8 settembre 2007. Il motto qualunquista, *mutatis mutandis*, ricorda da vicino il “vaffanculo!” grillino<sup>242</sup>. In definitiva, il *fair-play* non caratterizza l'azione comunicativa dei due leader politici, al contrario. Non manca occasione per scagliarsi contro gli avversari politici i cui nomi vengono storpiati sia dal commediografo partenopeo sia dal comico genovese. Giannini soprannomina Pietro Calamandrei “Piero Caccamandrei”, Ferruccio Parri come “Fessuccio Parmì” oppure i democristiani diventano “i demofradici cristiani”. Grillo bolla Mario Monti “Rigor Montis” e Silvio Berlusconi “Psiconano”<sup>243</sup>. È possibile notare che Grillo ha una forza ironica più potente di Giannini e lo si può osservare soprattutto durante i suoi spettacoli teatrali, da cui emerge un personaggio irruente e vorticoso. Indiscutibilmente, la principale differenza nello stile comunicativo dei due leader resta l'idea di media. Il ruolo dei media nella comunicazione politica è decisivo; quest'ultimi, se correttamente usati, possono essere una risorsa eccezionale per la costruzione di consenso e Giannini e Grillo ne hanno, fin dall'inizio, compreso le potenzialità. Il contesto in cui queste due figure sono emerse ed immerse

<sup>239</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 46.

<sup>240</sup> <http://lanostrastoria.corriere.it/2018/03/23/luomo-qualunque-antenato-dei-cinque-stelle/>

<sup>241</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *La prefazione di La Folla. Seimila anni di lotta contro la tirannide con un dibattito su “Liberalismo e qualunquismo”*, Rubettino Editore, 2002, pp. 183-184.

<sup>242</sup> <http://lanostrastoria.corriere.it/2018/03/23/luomo-qualunque-antenato-dei-cinque-stelle/>

<sup>243</sup> F. OGGIANO, *op.cit.*, p. 194.

è, però, completamente differente. Giannini, negli anni '40, non può avvalersi dei nuovi mezzi di comunicazione di massa; l'unico strumento di cui può avvalersi resta il suo settimanale. Ciononostante, le tirature aumentano nel giro di poco tempo e grazie al suo settimanale Giannini può far crescere il suo Fronte dell'Uomo Qualunque. Diversamente, Grillo può beneficiare dei nuovi mezzi di comunicazione, in particolare della Rete che agisce da amplificatore per il suo messaggio politico; grazie al web le piazze, durante i comizi, sono gremite e, sempre grazie al web, il Movimento 5 Stelle cresce in poco tempo. Evidentemente, emerge la potenza dei media, tradizionali se si pensa al settimanale de *L'Uomo Qualunque* e moderni se si pensa al blog *Beppegrillo.it*, i quali giocano un ruolo decisivo per la crescita di queste due forze politiche: se il Fronte dell'Uomo Qualunque e il Movimento 5 Stelle attecchiscono il successo che hanno avuto è soprattutto grazie alle piattaforme di cui hanno potuto avvalersi per raggiungere gli elettori italiani.

### 3.2 *Il programma politico*

I programmi politici del Fronte dell'Uomo Qualunque e del Movimento 5 Stelle possono essere analizzati e comparati, rilevando in questo modo sia importanti analogie sia sostanziali differenze.

La pubblicazione di un piano programmatico ufficiale del Fronte dell'Uomo Qualunque avviene sul settimanale di Giannini, poco prima del primo congresso nazionale tenutosi a Roma tra il 16 e 19 febbraio 1946. È Giannini che fornisce le linee guida: i temi enunciati e gli obiettivi fissati si richiamano al contenuto de *La Folla*, saggio scritto qualche anno prima dal commediografo partenopeo, e considerato manifesto del Fronte dell'Uomo Qualunque.

Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, la necessità di darsi un programma unitario e formale arriva il 27 dicembre 2012, dopo la nascita del Movimento avvenuta nel 2009. Si tratta di una prima forma di piano programmatico, noto come "Agenda Grillo": 16 punti molto generali e approssimativi che toccano differenti temi, come "la legge anticorruzione, il reddito di cittadinanza, l'abolizione immediata dei finanziamenti diretti e indiretti ai giornali e l'informatizzazione e semplificazione dello Stato"<sup>244</sup>. La mancanza di un programma dettagliato e unitario è la normale conseguenza della natura antipartitica del Movimento 5 Stelle. Quest'ultimo intende presentarsi come diverso e alternativo ai partiti tradizionali, per questo motivo si qualifica come un "non-partito" che si basa su un "non-statuto". Ciononostante, per poter partecipare alla competizione elettorale, confrontandosi con le altre forze politiche, deve sviluppare una tavola programmatica per i suoi candidati. Il programma ufficiale è presentato successivamente ed è indispensabile per poter prendere parte alle elezioni; il documento prospettato è più dettagliato del precedente. Il comico genovese lo definisce come "un manifesto cui

---

<sup>244</sup> A. DI MAJO, *Casaleggio: il Grillo parlante*, Editori Riuniti, Roma, 2013.

tutti si devono ispirare”<sup>245</sup>, in cui sono enunciati differenti punti “tutti utopistici e per questo tutti attuabili, divisi in sette grandi temi”<sup>246</sup>.

Una delle principali differenze tra i due programmi è l’importanza accordata alla politica finanziaria. Nel programma del Fronte dell’Uomo Qualunque emerge una particolare attenzione a questo tema, soprattutto se si considerano le difficoltà che il nostro Paese doveva affrontare per la sua ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale. La soluzione proposta da Giannini attribuisce un ruolo decisivo a qualsiasi misura volta al mantenimento della valuta nazionale, nonostante all’epoca molti discutessero sulla necessità di adottare una nuova moneta per favorire la ripresa, ed eventualmente il decollo, dell’economia italiana. Diversamente, nel programma avanzato dal Movimento 5 Stelle manca qualsiasi politica macroeconomica. Grillo e i suoi uomini presentano politiche molto vaghe e generiche, come la necessità di ridurre il debito pubblico o tagliare le spese inutili, senza però specificare attraverso quali misure. L’assenza di misure economiche risulta particolarmente sorprendente se si considera la forte crisi economica che aveva investito il nostro Paese proprio in quegli anni.

È possibile, invece, rilevare delle somiglianze per quanto riguarda l’attenzione alle politiche sociali: i due programmi riconoscono in egual misura la necessità di introdurre politiche di sostegno ma si differenziano nella definizione delle misure da adottare. Il commediografo napoletano afferma ne *La Folla*: “non esistono classi sociali, ma soltanto individualità umane, e [...] individuale sproletarizzazione del proletariato, al quale debbono essere offerte [...] tutte le possibilità di migliorare la sua condizione e rendersi indipendente con l’intelligente lavoro e la tenace perseveranza”<sup>247</sup>. Emerge chiaramente la volontà di assicurare a tutti le medesime opportunità e permettere a tutti di elevare la propria situazione, grazie al lavoro e all’istruzione.

Nel programma presentato da Grillo si fa riferimento all’introduzione del reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle. Ancora una volta, però non chiarisce in cosa consista precisamente, ma lo definisce come una quota percepita da tutti coloro che non percepiscono alcun reddito o che hanno un reddito particolarmente basso<sup>248</sup>. L’obiettivo è analogo a quello del Fronte dell’Uomo Qualunque: offrire sostegno e supporto per elevare la condizione di chi non ha le possibilità.

Un’altra differenza particolarmente rilevante tra i due programmi riguarda le misure in politica estera.

---

<sup>245</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 129.

<sup>246</sup> *Ivi*, pp. 129-135.

<sup>247</sup> S. SETTA, *L’Uomo Qualunque e sulle destre. L’Uomo Qualunque 1944-1948*, Laterza, 2005, p. 99.

<sup>248</sup> <https://www.movimento5stelle.it/parlamento/REDDITOCITTADINANZA.pdf>

Secondo la tavola programmatica del Fronte dell'Uomo Qualunque, l'Italia deve preservare una posizione di neutralità per quanto concerne il cristallizzarsi della guerra fredda. La migliore strategia nel contesto internazionale è mantenere un profilo basso, quindi una strategia “d'intelligenza e d'accortezza” contraria a una “di forza e di prestigio”<sup>249</sup>. Questa linea in politica estera si inserisce in un progetto innovativo e all'avanguardia: l'edificazione degli “Stati Uniti d'Europa”<sup>250</sup>. L'idea di dar vita a un nuovo polo nel panorama internazionale, alternativo sia al blocco occidentale sia all'Unione Sovietica, è proposta da Giannini, consapevole che il nostro Paese non ha più gli strumenti per occupare una posizione di primo piano, soprattutto dopo la prima guerra mondiale, considerata il vero spartiacque<sup>251</sup>. Emerge, per la prima volta, una concezione europeista assente in altri intellettuali contemporanei di Giannini; il commediografo napoletano ribadisce durante la campagna elettorale per le prime elezioni della Repubblica previste il 2 giugno 1946: “noi vogliamo anzitutto gli Stati Uniti d'Europa, l'abolizione delle frontiere, una moneta e una polizia uniche per tutto il vecchio continente” e suggerisce un progetto federalista di “paesi non allineati”, di “popoli qualunque”<sup>252</sup>. Le tesi dell'Uomo Qualunque appaiono, senza dubbio, antinazionaliste e proiettate in una sfera comunitaria ed internazionale. Giannini sostiene fermamente la sua tesi europeista e arriva a chiedere al governo De Gasperi la costituzione di un apposito ministero per gli Stati Uniti d'Europa. Il programma qualunquista mostra una particolare attenzione alla definizione della politica estera poiché il suo leader comprende la difficoltà e la rilevanza del periodo storico: si tratta degli anni successivi al secondo conflitto e del cristallizzarsi della guerra fredda.

Questa sensibilità è, invece, quasi assente nel programma del Movimento 5 Stelle che risulta, ancora una volta, poco nitido. Tra i punti che vengono menzionati nel piano programmatico, presentato in occasione del battesimo del Movimento dell'ottobre 2009, non figura alcuna misura di politica estera. L'orientamento nel contesto internazionale del movimento di Grillo è chiarito qualche anno dopo. In generale, come si può leggere nel documento pubblicato in previsione delle successive elezioni politiche del 2018, il Movimento 5 Stelle intende preservare la sovranità e l'indipendenza degli Stati. Nel programma si precisa: “la politica estera del Movimento 5 Stelle si basa sul rispetto dell'autodeterminazione dei popoli, l'integrità territoriale e sul principio di non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi”<sup>253</sup>. Il programma pentastellato chiarisce poi il suo orientamento in riferimento al progetto europeista. Confrontando il disegno qualunquista con le misure avanzate dal Movimento 5 Stelle, emergono orientamenti differenti, frutto di contesti differenti. Quando Giannini elabora la sua teoria degli Stati Uniti d'Europa non si parla ancora né di progetto federalista né di

---

<sup>249</sup> S. SETTA, *op. cit.*, p. 98.

<sup>250</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>251</sup> G. PARLATO, *La Nazione qualunque. Riformismo amministrativo ed europeismo in Guglielmo Giannini*, “Storia contemporanea”, XXV, n. 6, 1995, p. 1144.

<sup>252</sup> *Ivi*, pp. 1157-1158.

<sup>253</sup> <https://www.movimento5stelle.it/programma/wp-content/uploads/2018/02/Esteri.pdf>

confederazione di Stati; diversamente, il Movimento 5 Stelle ha di fronte a sé un'organizzazione internazionale con istituzioni dotate di potere decisionale, in contrasto con l'autonomia e la sovranità degli Stati membri.

A tal proposito, il Movimento 5 Stelle si mostra, ancora una volta, ambiguo: da un lato sostiene il progetto europeo e le sue istituzioni, ma al contempo, intende preservare e tutelare l'indipendenza degli Stati. Nel programma pubblicato sul sito ufficiale, si legge che le sfide imposte dal processo di globalizzazione non possono essere affrontate individualmente dagli Stati membri, ma “si possono affrontare insieme in Europa, [...] ma come Stati sovrani, liberi e indipendenti, in grado di poter perseguire gli interessi nazionali”<sup>254</sup>. Il Movimento 5 Stelle si oppone duramente alle politiche di austerità imposte dall'Unione Europea per favorire il superamento della crisi economica del 2007 che ha colpito soprattutto gli Stati del sud, come il nostro. In alternativa alle misure di *austerity*, il Movimento 5 Stelle propone una sorta di alleanza tra gli Stati del sud<sup>255</sup> per favorire la ripresa economica.

Infine, la questione più importante affrontata sia nel programma del Fronte dell'Uomo Qualunque sia nel piano programmatico del Movimento 5 Stelle resta l'antipolitica. È questo l'elemento di somiglianza che maggiormente emerge se si confrontano le due forze politiche e i due leader.

Nella concezione di Giannini occorre, in primo luogo, ridisegnare il ruolo dello Stato. Secondo il commediografo partenopeo, lo Stato necessita di amministratori, non ha bisogno di altri politici. L'idea di Giannini è che ci si debba limitare alla mera gestione amministrativa, non c'è bisogno di governare. La concezione dello Stato “minimo” è totalmente deideologizzata, la funzione di chi costituisce l'esecutivo si limita alla buona e ordinaria amministrazione; il governo d'un paese non ha e non può avere altre funzioni: non deve averle<sup>256</sup>. La soluzione proposta da Giannini può essere sintetizzata in una forma di tecnocrazia: i politici, anzi gli “upp”, ossia gli uomini politici di professione, dovranno essere sostituiti da tecnici ed amministratori. Naturalmente, gli amministratori devono essere capaci, preparati e soprattutto onesti, poiché l'apparato statale è fortemente burocratizzato. La competenza tecnica può essere acquisita da chiunque, per questo motivo la selezione non deve avvenire tramite le elezioni, ma, suggerisce Giannini, attraverso il sorteggio: “tutti i cittadini dai trentacinque ai settant'anni muniti di licenza liceale o di studi equivalenti, possano diventare deputati ministri o Capi dello Stato”<sup>257</sup>. Risulta interessante osservare come il commediografo ponga un limite alla durata del mandato, quest'ultimo deve essere breve e non rinnovabile. Nell'ottica del fondatore del movimento qualunquista, “basta un buon ragioniere” che entri in carica il primo di gennaio e se ne vada il 31 dicembre, che non sia rieleggibile per nessuna

---

<sup>254</sup> <https://www.movimento5stelle.it/programma/wp-content/uploads/2018/02/Esteri.pdf>

<sup>255</sup> <https://www.movimento5stelle.it/programma/wp-content/uploads/2018/02/Esteri.pdf>

<sup>256</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 188.

<sup>257</sup> *Ivi.*, p. 155.

ragione”<sup>258</sup>. Secondo Giannini, infatti, una volta concluso il mandato, chi è stato eletto ha terminato il compito per cui è stato nominato e dovrebbe fare spazio a volti nuovi, anzi afferma Giannini, a “uomini nuovi”. Il fondatore del Fronte dell’Uomo Qualunque critica duramente gli “upp” e la paralisi che caratterizza il sistema politico italiano dovuta alla presenza costante degli stessi politici: “ci sono nomi, in Italia, che sentiamo ripetere da quarant’anni, e che solo per questo vorremmo vedere banditi per sempre”<sup>259</sup>. In questa prospettiva, il ruolo dei partiti è marginale: l’azione del partito dovrebbe agire a favore dell’interesse di tutto il Paese, per questo motivo il partito deve limitarsi a concretizzare un programma politico condiviso e frutto della concertazione tra le forze politiche vincenti. La dura critica alla politica si lega alla condanna di un sistema politico ancorato all’idea del professionismo politico: Giannini parla nel primo numero dell’*Uomo Qualunque*, uscito il 5 gennaio 1949, di “arrivismo spudorato” e di “rissa feroce per conquistare i posti di comando dai quali poter fare il proprio comodo ed i propri affari”. Giannini afferma poi che si può naturalmente desumere che “la Folla si deciderà ad abolire i partiti politici e a rinunciare alle elezioni”<sup>260</sup>; l’astensionismo è la conseguenza naturale dell’antipolitica: “la maggioranza della Folla se ne infischia” scrive ne *La Folla*.

Nel programma del Movimento 5 Stelle emerge una concezione della politica altrettanto critica. Anche nella prospettiva grillina, il rapporto tra Stato e cittadino dovrebbe essere soggetto a revisione. In primo luogo, ci dovrebbe essere una graduale informatizzazione dello Stato: grazie alla Rete è, infatti, possibile semplificare e alleggerire la burocrazia. In secondo luogo, è necessario ridurre le dimensioni elefantache dell’organizzazione statale, favorendo un avvicinamento con la cittadinanza. I valori che dovrebbero fondare l’azione dello Stato e dei politici dovrebbero essere la trasparenza, l’onestà e il rispetto della volontà popolare<sup>261</sup>, soprattutto grazie al sostegno offerto dalla Rete. Il ricongiungimento con i cittadini è fondamentale secondo il programma grillino; la politica è avvertita negativamente e lontana, la classe politica è percepita come una vera e propria “casta”. Il Movimento 5 Stelle si batte per il superamento di questa élite, per questo motivo propone l’abolizione di una serie di privilegi e benefici di cui la classe politica ha sempre beneficiato, come la sospensione di qualsiasi processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato introdotta dal Lodo Alfano o come il diritto alla pensione dopo solo due anni e mezzo. Il Movimento fondato dal comico genovese arriva persino a proporre una soluzione particolarmente incisiva come “togliere i soldi alla politica”<sup>262</sup> concretizzata poi nella decurtazione dello stipendio per i parlamentari pentastellati. In questa concezione dello Stato, alleggerito dalla burocrazia, il ruolo dei partiti deve essere rivitalizzato. In un post pubblicato

---

<sup>258</sup> G. PARLATO, *op. cit.*, p. 1132.

<sup>259</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 155.

<sup>260</sup> *Ivi*, p. 152.

<sup>261</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, pp. 129-135.

<sup>262</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 94.

il 2 novembre 2011 sul blog *Beppegrillo.it*, il comico genovese afferma che i “partiti sono morti” e, con tono evidentemente provocatorio, aggiunge che “i partiti e gli italiani sono separati in casa”<sup>263</sup>. La ridefinizione del ruolo dei partiti passa per una nuova concezione del politico. Quest’ultimo, secondo Grillo, deve essere inteso come un “dipendente” a tutti gli effetti. Il comico genovese spiega ai suoi sostenitori in un post pubblicato sul suo blog il 18 settembre 2005 che il politico “dipende dai nostri voti, dalle nostre tasse (con cui gli paghiamo lo stipendio), dai programmi che noi proponiamo o approviamo e che deve unicamente limitarsi a eseguire”<sup>264</sup>. In quanto nostro “dipendente”, può essere in qualsiasi momento licenziato, quindi sollevato dal suo incarico, in caso di inadempienza, così come “un dipendente che fallisce tutti i suoi obiettivi è licenziato dal datore di lavoro”<sup>265</sup>. Inoltre, per evitare che si possa costituire una “casta” è necessario porre delle limitazioni, come il divieto di cumulare cariche e il limite dei due mandati. Grillo si scaglia violentemente contro il professionismo politico, come Giannini fa settant’anni prima, e sostiene che “chiunque è in grado di fare meglio del politico ‘navigato’ e con troppa esperienza alle spalle”<sup>266</sup>.

La somiglianza tra la dura critica alla politica di professione di Grillo e l’attacco di Giannini agli “upp”, gli uomini politici di professione”, è lampante. I due programmi condividono vari elementi.

In primo luogo, la ridefinizione dello Stato. Il Fronte dell’Uomo Qualunque suggerisce uno “stato minino”, i cui interventi siano limitati; il Movimento 5 Stelle propone uno Stato informatizzato, più vicino ai cittadini. In secondo luogo, l’azione dei candidati, in qualità di “dipendenti” secondo Grillo e di “amministratori” secondo Giannini, si deve basare sui valori dell’onestà, della competenza e della trasparenza. Infine, per contrastare il sistema immobile e frequentato dagli stessi uomini da anni, è necessario porre un limite al mandato esercitato: il programma qualunquista esclude la possibilità di ricandidarsi e il regolamento grillino fissa a due il numero di mandati possibili.

### 3.3 *Un orientamento politico differente*

Confrontando il programma e l’azione politica delle due forze, emergono delle profonde differenze nell’orientamento politico: se da un lato il Fronte dell’Uomo Qualunque si colloca a destra nell’arco costituzionale, cercando di intercettare un determinato bacino elettorale, il Movimento 5 Stelle fa della sua ambiguità la sua arma più potente e si presenta come “né di destra né di sinistra”<sup>267</sup>, come si può leggere in un post apparso l’11 gennaio 2013 su *Beppegrillo.it*.

Sebbene non ci siano dubbi sul posizionamento a destra del movimento qualunquista, resta invece molto dibattuto ed equivoco l’orientamento di Giannini. Si possono distinguere due grandi scuole di

<sup>263</sup> <http://www.beppegrillo.it/i-partiti-sono-morti/>

<sup>264</sup> G. CASALEGGIO, G. GRILLO, *Siamo in guerra. Per una nuova politica*, ChiareLettere, Milano 2011, pp. 63-64.

<sup>265</sup> *Ibidem*.

<sup>266</sup> P. CORBETTA, E. GUALMINI, *op. cit.*, p. 18.

<sup>267</sup> <http://www.beppegrillo.it/il-m5s-non-e-di-destra-ne-di-sinistra/>

pensiero: chi ritiene che il commediografo napoletano nutra una certa simpatia per il fascismo e chi, invece, lo definisce filoliberales. Fin dalla prima pubblicazione del suo settimanale, il commediografo napoletano è tacciato di filofascismo, principalmente per le sovvenzioni ricevute per alcune sue opere teatrali, dal Ministero della Cultura Popolare (Min-Cul-Pop) durante il ventennio. Un'accusa infondata e smentita dallo stesso Giannini che prende le distanze dal fascismo e, in una lettera al direttore dell'*Osservatore romano* del 12 agosto 1943, chiarisce che non ha mai avuto alcuna simpatia per l'ideologia fascista, soprattutto dopo la perdita del figlio primogenito durante il secondo conflitto mondiale. Per questo motivo, prevale spesso la tesi di chi ritiene sia più opportuno definire liberale l'orientamento politico di Giannini; sia in riferimento alla concezione individualistica della folla a cui dedica il suo importante libro, *La Folla*, sia in relazione alla limitazione del potere dello Stato, quest'ultimo concepito come Stato minimo<sup>268</sup>. Nonostante l'ambiguità di Giannini, il Fronte dell'Uomo Qualunque resta agli occhi degli elettori una forza di destra, che cerca di intercettare i voti degli italiani più conservatori ed è proprio per questo motivo che non riesce ad accordarsi con i liberali di Benedetto Croce e ha grandi difficoltà a intessere alleanze con la Democrazia Cristiana. La contiguità dell'elettorato di riferimento permette alla Dc di assorbire sia i sostenitori del qualunque sia gli uomini di Giannini, quando il Fronte si scioglie.

Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, esso è spesso collocato a sinistra e molti sostengono che si rivolga agli elettori tradizionalmente intercettati dal Partito democratico; questa tesi è sostenuta anche dall'analisi condotta da Aldo Giannulli. L'idea di porre il movimento di Grillo a sinistra nell'arco costituzionale è particolarmente perorata dalla candidatura del comico genovese nell'ottobre 2009 alle primarie del Pd. Altri, invece, ritengono che i voti destinati al Movimento 5 Stelle siano solo voti di protesta e che, quindi, non abbiano alcun colore politico ma che siano voti "buttati"<sup>269</sup>. Questo atteggiamento, espressione di un malcontento generalizzato, premia naturalmente l'azione antipolitica di Grillo e dei suoi uomini. Il Movimento 5 Stelle preferisce dichiarare di non essere né di destra né di sinistra, senza prendere una posizione chiara e netta, una strategia usata per distinguersi dai partiti della Seconda Repubblica, gli stessi partiti che ha sempre duramente attaccato.

Sia il Fronte dell'Uomo Qualunque sia il Movimento 5 Stelle si pongono come una forza alternativa ed antisistema, ma di matrice opposta. Per il primo, è opportuno parlare di antipartitismo di "destra", che a tratti "che prendeva le forme della scelta monarchica, un misto di nostalgia per il passato sabauda e di sordo risentimento verso la politica dell'Italia repubblicana"<sup>270</sup>. Per quanto riguarda il movimento di Grillo, l'antipartitismo e il disprezzo per la politica ha più un'inclinazione

---

<sup>268</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 13.

<sup>269</sup> M. PUCCIARELLI, *L'armata di Grillo: radiografia del Movimento Cinque Stelle*, Alegre, Roma, 2012, p. 36.

<sup>270</sup> [https://www.corriere.it/cultura/12\\_aprile\\_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle\\_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml](https://www.corriere.it/cultura/12_aprile_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml)

di “sinistra” che emerge dalla volontà di dare “alla sua demagogia un senso di superiorità morale del tutto assente dal qualunquismo destrorso”<sup>271</sup>. Il termine “partito” assume forti connotati negativi, soprattutto dopo la decadenza del sistema partitocratico emersa nel corso delle indagini di Tangentopoli. Il Movimento 5 Stelle lotta contro ciò che rimane della Prima Repubblica e ciò che nacque dalle ceneri di quel sistema: la Seconda Repubblica.

Un’importante differenza tra le due forze politiche sinora comparate è la distribuzione territoriale dei loro consensi.

Il Fronte dell’Uomo qualunque ha avuto, fin dalle sue origini, un successo straordinario soprattutto al sud, ed è nel meridione che ha le sue roccaforti. Le fortune elettorali del movimento qualunquista sono favorite dal “vento del Sud” che ha prevalso sul “vento del Nord”: interi settori della popolazione nel mezzogiorno sono rimasti estranei alla lotta resistenziale che ha invece interessato gran parte del settentrione. Nel meridione si costituisce, in questo modo, un blocco di elettori conservatori e di nostalgici, “uno zoccolo duro”, il cui voto viene intercettato proprio dal Fronte dell’Uomo Qualunque.

Per ciò che concerne il Movimento 5 Stelle, esso riscuote maggiore consenso al nord, soprattutto agli inizi, grazie ai voti dei delusi dalla Lega Nord. Nel 2012, il partito di Umberto Bossi è travolto da una serie di scandali politici e finanziari che coinvolgono proprio la famiglia del leader del Carroccio e i leghisti, amareggiati e stizziti, preferiscono votare il neonato Movimento 5 Stelle. Quest’ultimo condivide con la Lega Nord il tema dell’antipolitica e la critica antipartitica, elementi che il comico genovese può usare a suo favore per intercettare il voto dei delusi. Gradualmente, il Movimento 5 Stelle costruisce un valido successo anche nel meridione, crescendo dal livello locale al livello nazionale e trasformandosi a livello strutturale e organizzativo, assumendo i connotati di un partito tradizionale. Il Movimento 5 Stelle si è meridionalizzato e mostra maggiori analogie con l’Uomo Qualunque.

### 3.4 *Spinte populiste*

Il Fronte dell’Uomo Qualunque e il Movimento 5 Stelle sono forze politiche emerse a distanza di settant’anni. Confrontando il programma politico, l’orientamento e i due leader fondatori, non può passare inosservato il differente contesto in cui si sviluppano e costruiscono il loro consenso.

Il Fronte dell’Uomo Qualunque nasce sulle ceneri del fascismo, negli anni in cui si ricostruisce il Paese dopo il secondo conflitto mondiale e si edifica l’Italia repubblicana, la Prima Repubblica. Giannini sa intercettare sia il voto dei nostalgici fascisti sia di chi si è opposto al fascismo.

Il Movimento 5 Stelle si sviluppa in un contesto completamente differente: sono gli anni della crisi economica, gli anni della ridefinizione del progetto europeo dopo il recente allargamento con

---

<sup>271</sup> [https://www.corriere.it/cultura/12\\_aprile\\_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle\\_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml](https://www.corriere.it/cultura/12_aprile_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml)

l'ingresso in blocco dei paesi dell'Est, il nostro Paese esce da un altro ventennio, quello berlusconiano, e si appresta ad entrare nella Terza Repubblica. Il Movimento 5 Stelle è un partito "pigliatutto"<sup>272</sup>, capace di rivolgersi ad un elettorato molto eterogeneo, sia di destra sia di sinistra. Entrambi i leader possono beneficiare e sfruttare a pieno il proprio carisma e, quindi, rivolgersi a quegli elettori che generalmente votano ammogliati dallo charme e dalle caratteristiche personali del leader di una forza politica. Sia il Fronte dell'Uomo Qualunque sia il Movimento 5 Stelle utilizzano il tema dell'antipolitica come cavallo di battaglia per costruire consenso e sanno porsi come forze politiche innovative ed alternative agli altri partiti politici che popolano l'arco costituzionale. L'avversione, il disprezzo per la solita vecchia politica e la dura critica al professionismo dei politici sono comuni sia al movimento qualunquista sia a quello grillino e, alla luce di questi temi, molti tendono ad etichettare queste due forze politiche come "populiste".

Effettivamente, soffermandosi sulle analogie nello stile della comunicazione e le somiglianze nei temi più importanti, è possibile affermare che il Fronte dell'Uomo Qualunque si presenta come una forza tanto populista quanto il Movimento 5 Stelle di Grillo. Le due forze politiche fin ora confrontate ed analizzate mostrano chiaramente la loro vocazione antisistema. Sia Giannini sia Grillo vogliono distinguere le loro creature politiche dalle altre forze parlamentari e lo fanno partendo dal nome usato per i loro "partiti". Giannini decide di usare il nome "Fronte" al posto di partito per lanciare un chiaro segnale: la sua neonata forza politica non è come le altre. Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, la sua natura antipartitica è sancita all'articolo 1 del "non-statuto", dove si legge che "Il Movimento 5 Stelle è una "non associazione"<sup>273</sup>.

Secondo l'analisi e la ricostruzione fatta da Giovanni Orsina, la polemica contro la politica permette di individuare connotati populistici nel Fronte dell'Uomo Qualunque. Il tema dell'antipolitica è un elemento comune a tutti i populismi ed è, generalmente, accompagnato dalla proposta di creare un rapporto nuovo tra Stato e cittadini, fra governo e governanti<sup>274</sup>. Ma il Fronte dell'Uomo Qualunque è catalogabile come un populismo *sui generis*, poiché non si rivolge al popolo, in quanto massa indefinita, ma si rivolge alla folla, intesa individualmente. Inoltre, Giannini teorizza un rifiuto totale del potere politico con l'intenzione di sostituirlo con un'ordinaria amministrazione. Giovanni Orsina ritiene che il Fronte dell'Uomo Qualunque alterni e combini posizioni più populiste, come la critica alla politica, con un'anima più liberale, come emerge dalla concezione individualistica della folla, e questo andamento instabile rende difficile circoscrivere in via definitiva in suo carattere populista. Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, è Grillo stesso, in un post apparso sul suo blog il 13 novembre 2013, ad analizzare l'accusa di populismo che spesso gli è rivolta:

---

<sup>272</sup> M. PUCCIARELLI, *op. cit.*, p. 113.

<sup>273</sup> A. DI MAJO, *op. cit.*, p. 102.

<sup>274</sup> G. ORSINA, V. ZANONE, *op. cit.*, p. 13.

Uno spettro si aggira per l'Europa. No, non è lo spettro del comunismo di cui parlava Marx nel Manifesto del Partito Comunista. Lo spettro, oggi, è un altro: quello del populismo. Ecco la grande paura dei poteri forti, [...] la paura che nel Parlamento europeo, alle prossime elezioni, si insinuino – a fianco alle forze dei partiti “tradizionali” – movimenti di aperta e reale opposizione a questa idea d'Europa, a questa oligarchia economico-finanziaria che è stata chiamata Unione Europea<sup>275</sup>.

In seguito, aggiunge che questo nemico tanto temuto è il populismo e che “la sua versione italiana è il M5S”<sup>276</sup>. Poi il comico genovese precisa che, dal suo punto di vista, il “populismo” non esiste e che i movimenti populistici sono tutti differenti e che questa etichetta è generalmente usata dagli avversari politici senza però alcun reale fondamento. E conclude: “il populismo non è una teoria politica: è, piuttosto, una sindrome – una serie di sintomi, di segni indicativi di una malattia. È ciò che esprime un malessere che cova all'interno della società, che lo porta di volta in volta in forme diverse alla luce”<sup>277</sup>. Come si può desumere dal tono provocatorio, il comico genovese ha fatto dell'accusa di populismo un elemento a suo favore e, in un post apparso il 14 dicembre 2013 sul suo blog, inventa persino l'*hashtag* “#fieramentepopulista”<sup>278</sup>.

Evidentemente, il Movimento 5 Stelle e il Fronte dell'Uomo Qualunque hanno fatto dell'antipolitica il loro cavallo di battaglia che gli ha permesso di costruire un consenso straordinario in tempi molto rapidi. Ma, altrettanto rapida, è stata la vita del Fronte di Giannini.

Il Fronte dell'Uomo Qualunque è nato ufficialmente durante il primo congresso a Roma tra il 16 ed il 19 febbraio del 1946 e, dopo un percorso travagliato tra la ricerca disperata di un'alleanza con i liberali e tentativi di dialogo con i comunisti, si è sciolto prima delle elezioni del 1953. Ciò che rimane di questo partito, protagonista nella prima fase repubblicana del nostro Paese, è l'aggettivo “qualunquista”, spesso usato con un'accezione negativa e con tono di disprezzo.

Il Movimento 5 Stelle nasce nel settembre del 2009, è un soggetto nuovo, i cui candidati sono a digiuno dalla politica, ma nonostante l'inesperienza, mostrano un grande potenziale fin dall'inizio. Il Movimento di Grillo si presenta come l'unica alternativa possibile ai partiti che hanno animato la Seconda Repubblica, i suoi esponenti sono le “facce oneste”<sup>279</sup> che possono sostituire chi ha fatto politica per vent'anni. Per poter partecipare al sistema politico il Movimento 5 Stelle necessita però di una struttura formale, è richiesta una segreteria e un gruppo dirigente con funzioni collegiali, deve quindi istituzionalizzarsi. La graduale trasformazione che lo investe lo porta, a poco a poco, a

---

<sup>275</sup> <http://www.beppegrillo.it/lo-spettro-del-populismo/>

<sup>276</sup> *Ibidem.*

<sup>277</sup> *Ibidem.*

<sup>278</sup> <http://www.beppegrillo.it/il-m5s-e-populista-ne-di-destra-ne-di-sinistra-fieramentepopulista/>

<sup>279</sup> F. OGGIANO, *op. cit.*, p. 118.

somigliare ai partiti tradizionali da cui ha preso le distanze e che ha sempre duramente criticato. La mancanza di democrazia all'interno del Movimento, da un lato, e la promozione di una maggiore e diretta partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese, dall'altro, si scontrano perennemente, mostrando la contraddizione che ha caratterizzato fin dall'inizio il Movimento 5 Stelle. Il deficit democratico interno rischia di essere il limite maggiore per la crescita di questa nuova forza politica e la leadership di Grillo, sempre affiancato da Casaleggio, può rappresentare la causa del problema o, in alternativa, può costituire la soluzione. Il destino del Movimento 5 Stelle dipende dalla sua capacità di cambiamento e adattamento alle regole che vigilano il sistema politico italiano e la sua sopravvivenza soggiace al rapporto che si crea tra Grillo e la base del movimento.

Dalla sua fondazione nel 2009 alle elezioni politiche del 2018, il Movimento 5 Stelle ha subito una profonda trasformazione: 'il "non partito" delle origini, il movimento antipartitico e antisistemico e dell'orizzontalità assoluta, il *catch all anti-party party*'<sup>280</sup> si è dovuto normalizzare. Per poter partecipare alla logica di Palazzo e sfruttare a pieno la sua posizione di terzo partito in Parlamento, il Movimento di Grillo ha dovuto assumere le sembianze di un partito tradizionale, preservando, beninteso, "la connotazione postideologica 'oltre la destra e la sinistra' e la vocazione piglia-tutti"<sup>281</sup>. Il comico genovese, durante i suoi comizi, aveva annunciato l'ingresso dei suoi uomini come l'opportunità per cambiare il sistema dal suo interno e aveva promesso: "apriremo il Parlamento come una scatoletta di tonno"<sup>282</sup>. Una volta posto di fronte alla realtà dei fatti, il fondatore del Movimento ha dovuto ammettere che "la scatola di tonno è vuota"<sup>283</sup> e ha dovuto cambiare strategia. Nel corso della precedente legislatura, la XVII nella storia repubblicana, il Movimento 5 Stelle ha provato a rispettare quanto promesso ai suoi elettori; il partito di Grillo non si è mai alleato con nessuna altra forza politica dell'arco costituzionale, né di destra né di sinistra. I grillini hanno votato i testi presentati in aula in base al loro contenuto e prescindendo dal colore della forza politica che li ha, di volta in volta, presentati. Ciononostante, il Movimento 5 Stelle continua a presentarsi come una forza "antisistema" per ragioni propagandistiche.

Analizzando l'evoluzione del Movimento di Grillo, si può osservare come la struttura e l'organizzazione interna siano profondamente cambiate; si evince tale trasformazione si evince, in primis, dalla separazione tra il blog ufficiale del Movimento, prima inesistente, e il blog del fondatore Beppe Grillo, considerato il vero e solo "megafono" degli italiani. Il divorzio tra Grillo e il Movimento 5 Stelle, sebbene non sia mai stato ufficializzato, emerge in occasione delle ultime elezioni politiche. La gestione del "non-partito" è passata in mano a Luigi Di Maio, che ha preso le

---

<sup>280</sup> <https://open.luiss.it/2018/01/25/piu-si-avvicina-il-voto-piu-il-movimento-5-stelle-si-normalizza-tutti-gli-indizi-di-una-svolta/>

<sup>281</sup> *Ibidem.*

<sup>282</sup> [http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/07/21/news/m5s-dopo-un-anno-e-mezzo-nel-palazzo-cosa-hanno-ottenuto-i-grillini-in-parlamento-1.173686?refresh\\_ce](http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/07/21/news/m5s-dopo-un-anno-e-mezzo-nel-palazzo-cosa-hanno-ottenuto-i-grillini-in-parlamento-1.173686?refresh_ce)

<sup>283</sup> *Ibidem.*

redini del comando, in maniera decisa e totale. Il Movimento 5 Stelle ha completamente stravolto la sua struttura formale e il principio di “uno vale uno”, sancito nel “non-statuto”, è superato: “da movimento orizzontale, i 5Stelle si sono trasformati in un partito padronale, a vocazione fideistica, con una rigida struttura piramidale interna che impone il proprio programma alla base”<sup>284</sup>.

La trasformazione del Movimento 5 Stelle coinvolge anche la distribuzione sul territorio del suo elettorato. Fin dalle origini, il Movimento di Grillo ha mostrato una naturale vocazione per il nord, ma con le ultime elezioni politiche, si è potuto osservare una meridionalizzazione<sup>285</sup> del Movimento, il quale ha ottenuto considerevoli consensi soprattutto nel sud Italia. Tale successo può essere spiegato alla luce di una maggiore richiesta di assistenzialismo nelle regioni meridionali soddisfatta dalla proposta grillina del “reddito di cittadinanza”, cavallo di battaglia durante la campagna elettorale. La mutazione subita dal Movimento 5 Stelle è stata inevitabile: senza questo processo di istituzionalizzazione, non avrebbe potuto confrontarsi con gli altri partiti e sarebbe stato naturalmente escluso dalla competizione elettorale. La normalizzazione a partito del Movimento fondato da Grillo costituisce l’occasione per consolidare la sua struttura interna, superando il deficit democratico di cui è sempre stato accusato.

---

<sup>284</sup> <https://www.panorama.it/news/politica/come-e-cambiato-il-movimento-5-stelle/#gallery-0=slide-6>

<sup>285</sup> <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>

## Conclusioni

Il Fronte dell'uomo qualunque e il Movimento 5 Stelle: due partiti, distanti settant'anni, che non hanno nulla in comune, apparentemente. Del primo non si sente molto spesso parlare, il secondo è sulla bocca di tutti e appare in prima pagina da anni. Il Fronte dell'Uomo Qualunque è stato uno dei protagonisti negli anni in cui si costituiva la Repubblica italiana. Il Movimento 5 Stelle è attualmente forza di governo e si presenta come il primo partito in Parlamento dopo le elezioni politiche del 2018. Due non-partiti che, a prima vista, non sembrano condividere molto, ma, indagando le origini, il programma politico e l'evoluzione, emergono invece numerose analogie e profonde differenze.

Partendo proprio dalle divergenze, il Fronte dell'Uomo Qualunque e il Movimento 5 Stelle hanno saputo costruire un considerevole successo nell'arco di poco tempo, grazie all'intuizione dei due leader. Guglielmo Giannini e Beppe Grillo comprendono fin dall'inizio l'importanza e il potenziale dei media, per questo motivo si avvalgono di un proprio settimanale e di un proprio blog. Ma i due leader, alla luce di contesti diversi, hanno una concezione differente di media. Giannini valorizza l'attività giornalistica ed è un forte sostenitore dell'azione libera dei giornali e dei giornalisti. Grillo, al contrario, si scaglia violentemente contro il mondo dell'editoria e accusa i giornalisti di "disinformazione", poiché spesso legati ad un partito politico che li finanzia. Per questo motivo, il comico genovese crede che l'informazione debba passare necessariamente per la Rete, unica salvezza per i cittadini.

Un'altra importante differenza è l'orientamento politico delle due forze politiche. Il Movimento 5 Stelle si può collocare a sinistra nell'arco costituzionale, nonostante il dibattito sia ancora vivo e ci siano pareri discordanti. Il Movimento di Grillo, dopo le elezioni politiche del 2018, è diventato il primo partito ed è entrato nella stanza dei bottoni, alleandosi con la Lega di Matteo Salvini, una forza politica che tradizionalmente si colloca a destra. Ed è proprio l'alleato di governo a far discutere sull'orientamento politico del Movimento 5 Stelle che risulta molto ambiguo. Per quanto riguarda il Fronte dell'Uomo Qualunque, la sua collocazione nell'arco costituzionale è stata altrettanto dibattuta. Non ci sono dubbi nel ritenere che il Fronte qualunquista sia una forza di destra, ma si discute sull'orientamento politico del suo fondatore. Molti sono concordi nel ritenere che Giannini nutrisse una certa simpatia per il fascismo, alla luce delle sovvenzioni ricevute durante il ventennio fascista per la sua attività di commediografo. Altri invece sostengono che sia più opportuno definire filoliberalista il suo orientamento politico. Al di là del colore politico, sia il Fronte dell'Uomo Qualunque sia il Movimento 5 Stelle si presentano come forze antisistema, in opposizione al sistema dei partiti esistente; tuttavia si tratta di spinte centrifughe di matrice differente, destrorsa per il Fronte di Giannini e sinistrorsa per il Movimento di Grillo.

Il differente orientamento politico può essere preso in considerazione per spiegare la distribuzione territoriale del loro successo. Il Fronte dell'Uomo Qualunque ha avuto maggiore successo al sud,

dove si colloca un elettorato più moderato e conservatore, costituito dai settori della popolazione rimasti estranei alla lotta resistenziale. Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, i primi successi sono stati registrati nelle regioni del nord. Il suo consenso nell'area settentrionale è cresciuto grazie alla crisi che ha investito la Lega Nord di Umberto Bossi. Il Carroccio, colpito dagli scandali finanziari, ha perso tanti voti che sono confluiti nel nascente Movimento 5 Stelle. Con la graduale trasformazione e con il processo di istituzionalizzazione, il Movimento di Grillo si è gradualmente "meridionalizzato" e i suoi consensi sono aumentati anche nelle regioni del sud.

Infine, è necessario mettere in luce le differenze nei programmi politici. In primo luogo, è possibile rilevare una divergenza nell'importanza attribuita alla politica finanziaria. Il Fronte dell'Uomo Qualunque propone politiche mirate per assicurare la ripresa del Paese dopo il conflitto mondiale; il Movimento 5 Stelle parla di obiettivi generali e vaghi, ma non specifica alcuna misura da adottare. In riferimento alla politica estera, il Fronte dell'Uomo Qualunque presenta un orientamento pro-Europa: Giannini crede che sia indispensabile dar vita agli Stati Uniti d'Europa, unica alternativa possibile al cristallizzarsi della Guerra Fredda. Il programma pentastellato è invece molto vago e privo di un reale progetto. Il Movimento 5 Stelle si qualifica come una forza sovranista e, come si può leggere nel programma politico avanzato in occasione delle ultime elezioni politiche, ritiene essenziale tutelare l'indipendenza e l'autonomia degli Stati membri. Tuttavia, esso sostiene il progetto europeo, consapevole delle sfide imposte dalla globalizzazione.

Oltre alle differenze precedentemente esposte, Il Movimento 5 Stelle e il Fronte dell'Uomo Qualunque presentano un considerevole numero di analogie. Il primo elemento di affinità riguarda i due leader fondatori. Entrambi, a modo loro, sono in grado di intrattenere e ammagliare il pubblico, costruendo in questo modo gradualmente consenso. Guglielmo Giannini si serve del suo settimanale, L'Uomo Qualunque, che darà il nome al Fronte; attraverso le sue pubblicazioni può comunicare con i suoi sostenitori, esporre le sue idee politiche e lanciare messaggi agli altri "uomini politici di professione". Beppe Grillo si avvale del suo celebre blog, Beppegrillo.it, per relazionarsi con il pubblico; i suoi post sono letti e condivisi in tempo reale, permettendo così la costruzione graduale del consenso pentastellato.

I due leader condividono elementi biografici: un avvenimento tragico ha segnato sia la vita del commediografo partenopeo sia la vita del comico genovese. La perdita del figlio primogenito Mario nel corso della seconda guerra mondiale costituisce per Giannini la ragione per entrare in politica, egli comprende la necessità di dare il suo contributo al Paese dopo la cupa parentesi fascista. Nel 1981 Grillo è coinvolto in un grave incidente stradale, nel quale perdono la vita i passeggeri a bordo. In seguito alle indagini e al processo che vede imputato Grillo per omicidio colposo, arriva la sentenza dei giudici che condanna il comico. Grillo è un pregiudicato e secondo il regolamento pentastellato non può candidarsi. Due tragedie molto diverse ma decisive: per Giannini il lutto ha rappresentato lo

stimolo per intraprendere la carriera professionale, per Grillo la condanna costituisce l'impedimento per fare politica in prima persona.

Per quanto riguarda le analogie nei programmi presentati, ciò che emerge è una particolare attenzione alle politiche sociali. Il Fronte dell'Uomo Qualunque propone politiche di supporto e di sostegno a chi non dispone delle risorse necessarie per migliorare la propria condizione. Il Movimento 5 Stelle costruisce il suo consenso, soprattutto nelle regioni del sud, attraverso l'assistenzialismo che emerge da alcune misure proposte, prima tra tutte il reddito di cittadinanza.

Il tema dell'antipolitica è il tema che accomuna maggiormente il Fronte dell'Uomo Qualunque e il Movimento 5 Stelle: la dura critica al sistema della partitocrazia e alla politica di professione animano sia la propaganda qualunquista sia l'azione politica pentastellata. La soluzione proposta da Giannini è molto incisiva: ridurre la durata del mandato, evitando in questo modo che si ricandidino sempre le stesse persone, e introdurre un governo di tecnici. Secondo il commediografo napoletano, infatti, il nostro Paese non ha bisogno di altri politici, bensì di "ragionieri. Il Movimento 5 Stelle propone, come fa il Fronte di Giannini, nel suo "non-statuto" un limite di due mandati; l'onestà e la trasparenza sono i pilastri portanti dell'attività svolta dai candidati pentastellati, per questo motivo i candidati non possono essere pregiudicati, poco importa se è lo stesso Grillo a non poter derogare a questa regola.

Ed è proprio la questione dell'antipolitica che ha spinto molti ad attribuire tanto al Fronte dell'Uomo Qualunque quanto al Movimento 5 Stelle l'etichetta di forza populista. Entrambi hanno reso la dura critica alla politica e gli attacchi agli altri politici i pilastri portanti della loro azione. A ciò si aggiunge una sorprendente capacità comunicativa: Giannini, nei primi anni della storia repubblicana, e Grillo, dopo il ventennio berlusconiano, hanno ridisegnato la comunicazione politica e hanno saputo intercettare il voto di tanti italiani, conquistando settori della società molto eterogenei. Giannini e Grillo sono veri e propri animali da palcoscenico; entrambi sanno costruire consenso e ammagliare chi li ascolta: il loro segreto è lo stile nella comunicazione. Il loro stile è caratterizzato da un linguaggio salace e diretto; si servono di espressioni sguaiate e aggressive capaci però di sedurre il pubblico. Con il suo slogan "non rompeteci più i coglioni", Giannini riesce a conquistare il suo elettorato; Grillo è riuscito a costruire il consenso pentastellato a suon di "vaffanculo". Non mancano poi gli attacchi agli avversari politici, beffeggiati con nomignoli più o meno offensivi, ma simpatici secondo i sostenitori del commediografo e del comico. Per cui, Pietro Calamandrei diventa "Piero Caccamandrei", Ferruccio Parri schernito "Fessuccio Parmi" e Mario Monti bollato come "Rigor Montis".

Il Fronte dell'Uomo Qualunque, secondo l'analisi di Giovanni Orsina, ha evidentemente tendenze populiste che però si alternano e si fondono con sfumature liberali. Il Movimento 5 Stelle ha usato l'accusa di populismo a suo vantaggio e, lo stesso Grillo, ha chiarito di essere "fieramente populista". Il populismo non ha di per sé un'accezione negativa. Per definizione, esso si qualifica come "un

atteggiamento ideologico che [...] esalta in modo “demagogico e velleitario il popolo come depositario di valori totalmente positivi”<sup>286</sup>. Inoltre, il populismo cerca di instaurare un “rapporto diretto tra un capo carismatico e le masse popolari”<sup>287</sup>, ed è quanto hanno cercato di fare Giannini e Grillo attraverso, rispettivamente, le pubblicazioni sul suo settimanale e i post sul suo blog. Il Fronte dell’Uomo Qualunque e il Movimento 5 Stelle, a distanza di settant’anni, hanno cercato di cogliere le esigenze del “popolo”, cercando di dar voce alle sue istanze e fungendo da “megafono”<sup>288</sup> degli italiani ormai stanchi e delusi dalla solita vecchia politica. Il populismo, emerso nel corso della prima Repubblica attraverso il Fronte dell’Uomo Qualunque, è riaffiorato durante la Terza Repubblica nelle vesti del Movimento 5 Stelle. È possibile affermare che le tendenze populiste compaiono ciclicamente, in contesti e con caratteristiche differenti. Tali inclinazioni populiste sono rilevate tardivamente, poiché “i partiti [...] hanno sempre avuto la caratteristica di accorgersi con grande ritardo dei terremoti ‘antipartitocratici’ che con ostinata regolarità hanno costellato la vita repubblicana”<sup>289</sup>. Il successo del Fronte dell’Uomo Qualunque si è esaurito nell’arco di poco più di una legislatura. La sua crescita è stata sicuramente favorita dalla vocazione antisistema e populista; allo stesso modo l’ascesa del Movimento 5 Stelle è stata alimentata dalla dura critica alla politica e ai politici. La fine del movimento qualunquista è stata determinata da una serie di scelte sbagliate commesse da Giannini, prima tra tutte l’apertura ai comunisti di Togliatti. Per quanto concerne il Movimento 5 Stelle, il suo futuro è molto dubbio, dopo aver vinto le elezioni politiche del 2018 e dopo essere diventato forza di governo, il suo successo ha subito una battuta d’arresto come si è potuto osservare nel corso delle ultime elezioni europee. Non è possibile stabilire con certezza quale sarà l’evoluzione del Movimento, soprattutto dopo che Beppe Grillo ne ha preso le distanze, il suo successo e la sua sopravvivenza dipendono molto dalla sua azione governativa al fianco di un altro importante partito “populista”, la Lega di Matteo Salvini.

---

<sup>286</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/populismo/>

<sup>287</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/populismo/>

<sup>288</sup> A. DI MAJO, *Casaleggio: il Grillo parlante*, Editori Riuniti, Roma, 2013, p. 55.

<sup>289</sup> [https://www.corriere.it/cultura/12\\_aprile\\_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle\\_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml](https://www.corriere.it/cultura/12_aprile_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml)

## Abstract

The aim of this paper is to analyse and compare two different political parties: on one hand the Fronte dell'Uomo Qualunque and on the other the Movimento 5 Stelle. They could seem very different but if we analyse how they were born, how they changed over time and if we study their political programme, we find out that there are a lot of similarities. The Italian Republic was born in 1948, with the election of the Assemblea Costituente and since that moment experts tend to divide the history of our Republic into three different periods. The first phase, called the First Republic, starts in 1948 and ends in 1994, more or less, with Tangentopoli events. Many parties disappeared, such as the Democrazia Cristiana, but other parties survived because they were not involved in Tangentopoli's investigation but they had to change their name and structure. The second phase, known as the Second Republic, starts after Tangentopoli events and it has ended recently with the last election in 2018. We are now facing the third phase, called the Third Republic, characterized by new political parties, such as the Movimento 5 Stelle. It's important to clarify that this division is created by journalists and it is not properly correct to consider the history of our Republic rigidly divided into 3 categories because we have always had the same Constitution. Conversely, if we think about the French Republic, the history of that Republic is divided into 5 periods because they had 5 different Constitutions, one for each phase. However, the separation of the Republican history may be very useful in order to understand how the Italian political system has changed over time. First of all, the transition from a phase to another one is marked by the definition of a new electoral law and this may affect the functioning of the political system. Secondly, each phase is characterised by new political parties which are the main characters, and which shape the current political system.

The Fronte dell'Uomo Qualunque is one the parties that appeared during the construction of the First Republic and its role in the Parliament is very important even if it got few votes at the polls. Conversely, the Movimento 5 Stelle is one of the most important parties of the Third Republic and it is now member of the Government, allied with the Lega of Matteo Salvini. What it is really interesting is that both of them decided to introduce themselves as new and different parties. So, Italians electors seem surprised, and they perceive them as completely different if they compare them with the other political parties. And this is the question. Are the Movimento 5 Stelle and the Fronte dell'Uomo Qualunque as innovative as they say and many electors think? Is the Movimento 5 Stelle a copy of the Fronte dell'Uomo Qualunque seventy years later?

This paper tries to answer these questions and to find out the analogies and the differences between these two parties. This thesis is divided in three chapters. The first chapter is completely dedicated to the analysis of the Fronte dell'Uomo Qualunque. It analyses how it was born, how it has changed over time and the programme. This party was born against the main parties of the First Republic reunited in an alliance known as the "esapartito". The founder of the Fronte dell'Uomo Qualunque is

Guglielmo Giannini, a famous journalist and comedian. He first created a weekly magazine, the Uomo Qualunque, where he used to publish many articles about what was happening in Italy during the second postwar period. The idea to create a political party was supported by his readers who asked Giannini to found a new party. The Fronte dell'Uomo Qualunque took part to the political election in 1948 and surprisingly, it got an excellent result. This success did not last long because of some wrong choices of Giannini. For instance, Giannini tried to create an alliance with the Partito Liberale of Benedetto Croce without success, so he decided to move to the Partito Comunista of Togliatti, and this was a big mistake. After this decision, the Fronte dell'Uomo Qualunque faced a deep crisis and it has dissolved before the following election in 1953.

The second chapter is completely dedicated to the Movimento 5 Stelle. This party was founded by Beppe Grillo and Gianroberto Casaleggio and their relation has always been criticised because it has never been clear the role of Casaleggio. In this chapter there is a description of the evolution of the Movimento 5 Stelle. At the beginning it decided to take part only in the local elections and it completely refused to participate to the national elections. Then, Grillo was asked by his supporters to take a step forward and to take part in the national elections. The Movimento 5 Stelle participated to the political elections in 2013 and got an amazing result. The following political elections, in 2018, the Movimento 5 Stelle became the first party in Parliament and it is now member of the Government. Its programme is summarized in the logo itself, there are 5 stars which indicate the 5 most important pillars of the Movimento: water, internet, transport, environment and development.

Last but not least, the third chapter is the most important because it exposes the analogies and the differences between the Fronte dell'Uomo Qualunque and the Movimento 5 Stelle. These two parties may appear quite different. But if we compare how they were born, their programmes and how they changed over time, we can find a lot of similarities even if they belong to two different context and distinct political landscapes.

## Bibliografia

### Volumi

G. CASALEGGIO, G. GRILLO, *Siamo in guerra. Per una nuova politica*, ChiareLettere, Milano 2011.

P. CORBETTA, E. GUALMINI, *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013.

A. DI MAJO, *Casaleggio: il Grillo parlante*, Editori Riuniti, Roma, 2013.

C. M. LOMARTIRE, *Il qualunquista. Guglielmo Giannini e l'antipolitica*, Mondadori, Milano, 2008.

F. OGGIANO, *Beppe Grillo parlante: luci e ombre sotto le 5 stelle*, Cairo Editore, Milano, 2013.

G. ORSINA, *Storia delle destre nell'Italia repubblicana*, Rubettino Editore, 2014.

G. ORSINA, V. ZANONE, *La prefazione di La Folla. Seimila anni di lotta contro la tirannide con un dibattito su "Liberalismo e qualunquismo"*, Rubettino Editore, 2002.

M. PUCCIARELLI, *L'armata di Grillo: radiografia del Movimento Cinque Stelle*, Alegre, Roma, 2012.

S. SETTA, *L'Uomo Qualunque e sulle destre. L'Uomo Qualunque 1944-1948*, Laterza, 2005.

### Riviste

G. PARLATO, *La Nazione qualunque. Riformismo amministrativo ed europeismo in Guglielmo Giannini*, "Storia contemporanea", XXV, n. 6, 1995.

### Sitografia

Non- statuto [https://www.politicalpartydb.org/wp-content/uploads/Statutes/Italy/IT\\_M5S\\_2009.pdf](https://www.politicalpartydb.org/wp-content/uploads/Statutes/Italy/IT_M5S_2009.pdf) (ultimo accesso 26/07/2019)

B. Grillo, *Beppe Grillo candidato alla segreteria del PD*, 12 luglio 2009, Beppegrillo.it, <http://www.beppegrillo.it/beppe-grillo-candidato-alla-segreteria-del-pd/> (ultimo accesso 26/07/2019)

A. Paratico, *L'uomo Qualunque antenato dei Cinque Stelle*, 23 marzo 2018, Corriere della Sera/ Blog, <http://lanostrastoria.corriere.it/2018/03/23/luomo-qualunque-antenato-dei-cinque-stelle/> (ultimo accesso 26/07/2019)

Blog del MoVimento 5 Stelle,

<https://www.movimento5stelle.it/parlamento/REDDITOCITTADINANZA.pdf> (ultimo accesso 26/07/2019)

Blog del MoVimento 5 Stelle,

<https://www.movimento5stelle.it/programma/wp-content/uploads/2018/02/Esteri.pdf> (ultimo accesso 26/07/2019)

- B. Grillo, *I partiti sono morti*, 2 novembre 2011, Beppegrillo.it, <http://www.beppegrillo.it/i-partiti-sono-morti/> (ultimo accesso 26/07/2019)
- B. Grillo, *Il M5S non è né di destra né di sinistra*, 11 gennaio 2013, Beppegrillo.it, <http://www.beppegrillo.it/il-m5s-non-e-di-destra-ne-di-sinistra/> (ultimo accesso 26/07/2019)
- P. Battista, *Dall'Uomo Qualunque al Movimento 5 stelle- Una (breve) storia delle spinte antisistema*, 26 aprile 2012, Corriere della Sera/ Cultura, [https://www.corriere.it/cultura/12\\_aprile\\_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle\\_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml](https://www.corriere.it/cultura/12_aprile_26/battista-uomo-qualunque-movimento-stelle_00c4b970-8fa3-11e1-b563-5183986f349a.shtml) (ultimo accesso 26/07/2019)
- B. Grillo, *Lo spettro del populismo*, 13 novembre 2013, Beppegrillo.it, <http://www.beppegrillo.it/lo-spettro-del-populismo/> (ultimo accesso 26/07/2019)
- B. Grillo, *Il M5S è populista, né di destra, né di sinistra #fieramentepopulista*, 14 dicembre 2013, Beppegrillo.it, <http://www.beppegrillo.it/il-m5s-e-populista-ne-di-destra-ne-di-sinistra-fieramentepopulista/> (ultimo accesso 26/07/2019)
- M. Panarari, *Più si avvicina il voto, più il Movimento 5 Stelle si normalizza. Tutti gli indizi di una svolta*, 25 gennaio 2018, Luiss Open, <https://open.luiss.it/2018/01/25/piu-si-avvicina-il-voto-piu-il-movimento-5-stelle-si-normalizza-tutti-gli-indizi-di-una-svolta/> (ultimo accesso 26/07/2019)
- P. Fantauzzi, *M5S, dopo un anno e mezzo nel Palazzo- Cosa hanno ottenuto i grillini in Parlamento?*, 28 luglio 2014, L'Espresso, <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/07/21/news/m5s-dopo-un-anno-e-mezzo-nel-palazzo-cosa-hanno-ottenuto-i-grillini-in-parlamento-1.173686> (ultimo accesso 26/07/2019)
- C. Daconto, *Come è cambiato il Movimento 5 Stelle*, 21 marzo 2017, Panorama, <https://www.panorama.it/news/politica/come-e-cambiato-il-movimento-5-stelle/#gallery-0=slide-6> (ultimo accesso 26/07/2019)
- V. Emanuele, N. Maggini, *Il M5S "resiste" solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo*, 27 maggio 2019, CISE- Luiss, <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/> (ultimo accesso 26/07/2019)
- Populismo, <http://www.treccani.it/vocabolario/populismo/> (ultimo accesso 26/07/2019)